

RIUNIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL GIORNO 20 LUGLIO 2000

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Il Segretario dottor Scaglione procederà all'appello.

Appello

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

6 assenti, quindi presenti 25. Il residuo ordine del giorno di questa sera prevede, era il punto 10: Piano per il diritto allo studio anno scolastico 2000/2001, Comunicazioni del Sindaco, Articolazione del territorio comunale in microzone catastali ecc., Precisazione dell'indice di sfruttamento volumetrico applicabile sui lotti non edificati ricadenti nelle zone definite A3 del Piano Regolatore vigente, Concessione di diritto di superficie di area di proprietà comunale sita in via M. L. King alla Società Cooperativa a.r.l. "Villaggio SOS", Concessione di diritto di superficie di area di proprietà comunale sita in via Macchiavelli all'Associazione "Casa di Pronta Accoglienza ONLUS".

Iniziamo quindi con il Piano per il diritto allo studio anno scolastico 2000/2001. E' rimasta anche una mozione per adesione Global March 2000 che spero si riesca a portare avanti alla fine della fase deliberativa. Prego signor Sindaco.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 20 luglio 2000

DELIBERA N. 92 del 20/07/2000

OGGETTO: Piano di diritto allo studio - anno scolastico 2000-2001

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Rispettando il termine dilatorio del 31 luglio l'Amministrazione presenta questa sera il piano per il diritto allo studio, che è stato distribuito e visionato da tutti i Consiglieri e che ha una configurazione almeno formale diversa rispetto a quello dell'anno scorso e a quello degli anni

precedenti. Le ragioni di questa modificazione metodologica risiedono in una novità di natura prettamente scolastica, ossia l'avvio dal 1° settembre di quest'anno dell'autonomia scolastica che ha comportato una qualche difficoltà, poiché a tutt'oggi non sono ancora stati nominati i dirigenti scolastici dei tre poli scolastici verticali con cui si suddividerà la nostra città, anzi, da informazioni avute dal Provveditorato questa riforma avrà probabilmente qualche ulteriore difficoltà nel suo avviamento, sperano di riuscire a nominare i dirigenti scolastici entro la fine di agosto, perchè altrimenti noi rimarremmo privi di interlocutori. La seconda ragione dell'impostazione molto più generale e meno specifica del piano per il diritto allo studio è dovuta appunto al fatto che in questo momento di transizione tra un sistema molto antico e quello nuovo dettato dall'autonomia non è stato possibile raggiungere preventivi accordi con le istituzioni scolastiche, e si è quindi comunque mantenuta l'impostazione degli anni precedenti, riservandoci, una volta che l'autonomia sarà entrata nel pieno del suo vigore, tutti gli aggiustamenti e gli accordi che saranno necessari con le istituzioni scolastiche.

Ma al di là di questo il testo della delibera è molto breve, la cosa più importante è quella dell'allegato. I principi fondamentali ai quali si ispira il piano per il diritto allo studio sono appunto quello dell'organizzazione territoriale delle istituzioni scolastiche e la loro autonomia, che ho già adesso incidentalmente descritto, la nascita di tre istituzioni scolastiche comprensive dotate della loro autonomia e personalità giuridica, guidate da un dirigente, comporteranno notevoli cambiamenti nell'approccio al sistema scolastico al quale eravamo abituati.

D'altronde questa nuova organizzazione territoriale voluta dalla legge nazionale è nella scia dell'affermarsi sempre più potentemente del principio del decentramento, per cui molte delle funzioni che una volta erano accentrate negli organismi statali e per quanto riguarda la scuola in particolare nel Ministero della Pubblica Istruzione e nel suo braccio locale che è il Provveditorato agli Studi, sono ora condivisi dalla Regione, parzialmente dalla Provincia e ultimamente anche da ulteriori competenze delegate ai Comuni. E' quindi una sfida nuova che nasce con l'autonomia, perchè non è una sfida nuova solo e soltanto per le istituzioni scolastiche ma anche per gli Enti di più basso livello territoriale, come sono in particolare i Comuni, che devono quindi cercare di interpretare e di collaborare nel dare l'avvio a questa riforma che tenta di esaltare il principio dell'autonomia. Il diritto allo studio - non c'è bisogno di diffondersi su questo concetto - può assumere ed assume diverse connotazioni che sono descritte nel paragrafo 2 alla pagina 2 dell'allegato alla delibera; l'erogazione di servi-

zi che servono a facilitare l'accesso alle strutture dei servizi scolastici, dal trasporto scolastico con accompagnatrici o assistenza per l'autonomia personale, l'acquisto di sussidi didattici ecc. ecc. e redazione di servizi complementari connessi al prolungamento del tempo scuola, servizio di custodia dei minori, pre e post scuola, la ristorazione scolastica, attività integrative e pomeridiane; il concorso da parte dell'Amministrazione Comunale per l'arricchimento della dotazione didattica delle scuole, cosicché l'attività didattica possa avere tramite l'intervento del Comune una maggiore possibilità di intervento e di diversificazione; il concorso a sostenere gli interventi statali ad istruzione degli adulti e di recupero dei soggetti che non hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore; il concorso ad integrare gli interventi statali mirati a promuovere l'apprendimento degli allievi con maggiore difficoltà di apprendimento; i disabili con diagnosi funzionali; interventi volti ad assicurare percorsi di apprendimento agli allievi in condizioni di svantaggio iniziale per condizioni personali o di provenienza socio-culturale. A questo si può anche aggiungere allievi che, pur non essendo muniti della diagnosi funzionale, hanno comunque difficoltà alle quali è opportuno prestare particolare attenzione, interventi volti a ridurre la dispersione e i disagi scolastici ed infine - questa è la voce sempre più grande nel piano per il diritto allo studio del nostro Comune almeno quantitativamente - il trasferimento di congrui fondi agli Enti gestori, all'Ente asilo infantile Vittorio Emanuele II e all'Ente asilo infantile Regina Margherita per il funzionamento delle scuole materne comunali. Questi sono quindi i capitoli fondamentali che il Comune di Saronno tradizionalmente ha sempre tenuto in considerazione in questo ambito e che è indubbio debbano essere continuati.

Più nello specifico, al di là dell'aiuto per quanto di competenza all'avvio dell'autonomia, l'intervento del Comune, esclusa la grossa fetta del trasferimento per il funzionamento delle scuole materne comunali, deve essere quello di andare oltre i suoi compiti primari, quelli che gli sono assegnati imperativamente anche dalle leggi, ma il suo compito è quello di garantire, o meglio di concorrere a garantire, l'elevamento della qualità dell'istruzione e l'esercizio del diritto degli utenti a valorizzare sé stessi ed il proprio potenziale umano. Insomma, il mondo scolastico rappresenta all'interno della nostra comunità un'importantissima funzione che è riconosciuta non soltanto a livello del nostro Comune, ma se solo andiamo a vedere le scuole medie superiori è attrattivo per una pluralità di Comuni, neanche poi solo quelli dell'immediata cerchia di Comuni a noi circostanti. E se così è, credo che lo si possa dire obiettivamente, è perché la nostra città ha sempre avuto una particolare atten-

zione per questo fondamentale elemento della vita comunitaria che è quello dell'istruzione e/o dell'educazione che è riuscita a raggiungere livelli qualitativi estremamente interessanti tali da essere attrattivi, ripeto, anche per Comuni esterni.

Tra le competenze primarie del Comune rimane comunque quella dell'edilizia scolastica che peraltro con la legge istitutrice dell'autonomia sono definitivamente attribuite, almeno per quella che si chiama ancora la scuola dell'obbligo, all'Amministrazione Comunale, e sotto questo punto di vista - al di là di interventi che sono già stati compiuti negli ultimi anni e come abbiamo già avuto modo di dire anche ieri sera nell'ambito della discussione concernente la prima variazione del bilancio di quest'anno - per l'edilizia scolastica sono già stati stanziati fondi riteniamo congrui e anche ingenti per consentire la realizzazione di adeguamenti in alcune scuole, di adeguamenti particolarmente ingenti nel plesso Rodari, come già ieri ho avuto modo di descrivere. A questo possiamo anche aggiungere tutti gli altri interventi che sono preliminari per l'inizio del grande intervento costituito dalla riqualificazione e ricostruzione parziale della sede del Liceo Classico.

Nell'ambito di questo argomento, anche se apparentemente può sembrare non del tutto coincidente, ma rientra a mio avviso in questo argomento, rammento o ricordo, penso che sia già stato detto almeno incidentalmente in questo Consiglio, che è già in avanzata fase di predisposizione la procedura per l'appalto concorso secondo l'approccio del cosiddetto Project Financing per la realizzazione di un centro di produzione pasti; oggi non c'è, o meglio ci sono ma sono spezzettati, nel rispetto delle leggi vigenti, in particolare del Decreto Legislativo 155 del 1997 che è entrato in vigore il 28 giugno 1998 ed in vigore anche per quanto concerne le sanzioni il 28 giugno 1999. La scelta di questo approccio sembra essere particolarmente conveniente. L'individuazione del luogo dove costruire, nell'ambito di questo progetto, è stata fatta in un terreno di proprietà comunale che si trova subito a nord della Casa di riposo per non autosufficienti di cui abbiamo discusso ieri sera. La redazione del bando per questo appalto concorso - che non è una cosa consueta - richiede una particolare attenzione, tuttavia la costruzione di questo centro cottura non dovrebbe richiedere tempi lunghissimi, anzi tempi abbastanza brevi, perché si tratterebbe comunque di una edificazione di non particolare difficoltà. Per cui se non per il prossimo anno scolastico 2001/2002 quanto meno per la metà di quell'anno scolastico probabilmente anche questo centro di produzione pasti dovrebbe essere pronto.

Per continuare, tenuto conto che l'amplissima e forse per taluni frenetica attività riformatrice del mondo della scuo-

la nell'ultimo periodo ci ha portato a leggi che hanno introdotto il riordino dei cicli, anche se questa è ancora in fase molto interlocutoria, la parità scolastica, l'obbligo formativo, tutta questa nuova legislazione ha quindi delle ricadute a livello comunale. In particolare l'Amministrazione ritiene, sulla scorta della legge 62 del 10 marzo 2000, quindi è molto recente, e sulla scorta della legge regionale n° 1 del 5 gennaio 2000, sono provvedimenti molto recenti, ritiene di prestare particolare attenzione alla parità scolastica che è stata riconosciuta come dicevamo dalla legge statale n° 62 del 10 marzo 2000 e che ha avuto una particolarmente significativa applicazione nella Regione Lombardia con questa legge del 5 gennaio 2000, la legge regionale n° 1 di quest'anno appartiene alla precedente legislatura, e che in fondo non è dissimile da analoghe iniziative della Regione Emilia Romagna e ora pare anche della Regione Veneto. Il principio della parità scolastica che è stato sancito, io mi permetto di dire finalmente dal mio punto di vista, che è stato finalmente sancito da una legge dello Stato consente anche all'Amministrazione Comunale di Saronno di confermare l'orientamento che aveva già avuto e presentato nello scorso mese di novembre in occasione dell'approvazione del piano per il diritto allo studio dell'anno scolastico appena terminato, e quello quindi di equiparare, nell'ambito di questo concetto della parità scolastica, di equiparare le istituzioni scolastiche che abbiamo nella nostra città. Allora era stato ravvisato il comune concorso educativo delle istituzioni scolastiche pubbliche sia statali sia non statali ed era stato appunto riconosciuto un uguale contributo pro-capite agli alunni di tutte le scuole presenti nella nostra città. In questo piano per il diritto allo studio si conferma questo orientamento e in aggiunta, tenuto conto della partenza per l'appunto dell'autonomia scolastica, l'Amministrazione ritiene che questa autonomia non solo debba essere sostenuta in termini teorici, ma debba essere sostenuta anche in termini concreti; ciò significa che, compatibilmente con quanto verrà verificato in sede di redazione del bilancio preventivo dell'anno 2001 perchè qui purtroppo, brevissima parentesi, il piano per il diritto allo studio deve fare riferimento all'anno scolastico che incomincia il 1 settembre e termina il 31 agosto, la parte economica finanziaria deve invece fare riferimento all'anno solare perchè il bilancio del Comune, come è anche ovvio, tiene conto dell'anno solare. Quindi le previsioni di spesa fatte nel mese di luglio di quest'anno riguardano sostanzialmente la grossa parte dell'anno scolastico 2000/2001, e quindi i ritocchi finanziari dovranno essere fatti in sede di bilancio preventivo del 2001. Comunque, verificata in quella sede la possibilità di reperire le adeguate risorse, allo scopo di garantire ulteriormente la nascita e lo sviluppo dell'auto-

nomia, e quindi di dare alle scuole, nell'ambito di questa conquistata autonomia, la possibilità di contare su risorse da gestirsi autonomamente, l'Amministrazione assume l'impegno di portare il contributo pro-capite che attualmente, così come è stato approvato nello scorso novembre, è di f. 14.500 per alunno per le scuole elementari e medie inferiore e di f. 9.000 per studente per la scuola media superiore, l'impegno è quello di incrementarlo sino a f. 20.000 pro-capite per le scuole dell'obbligo e sino a f. 12.000 per le scuole medie superiori. Nell'occasione e questa era già un'anticipazione fatta lo scorso anno, anche se non rientra formalmente per motivi contabili nell'ambito del piano per il diritto allo studio, si riconfermerà la dotazione per ogni plesso scolastico di un adeguato fondo per far fronte autonomamente con l'ovvio obbligo di rendicontazione alle piccole opere manutentive ed agli acquisti di materiale di facile consumo. Questa è una cosa che ha avuto comunque particolare gradimento, sembra una sciocchezza ma l'avere la possibilità di acquistare per esempio le lampadine e di cambiarle senza dover passare dal Comune per le scuole è stata una cosa di una certa importanza.

Le previsioni di spesa: si premette che il piano per il diritto allo studio è una deliberazione di indirizzo e non è una deliberazione nella quale si assumano provvedimenti che abbiano immediato riflesso sul bilancio, non è una delibera di spesa. Il motivo l'ho anche spiegato prima perchè il piano per il diritto allo studio si riferisce ad un anno scolastico che non è uguale all'anno solare del bilancio. E' quindi una delibera di indirizzo sulla scorta della quale poi il bilancio del 2000 e il bilancio del 2001, l'uno ha già, l'altro avrà gli appositi capitoli di spesa. Il totale della spesa che comunque si prevede per l'anno scolastico 2000/2001 è di 4,7 miliardi. E' pressoché identico a quello che era stato previsto lo scorso anno, c'è una differenza di forse 23 o 24 milioni.

Questa somma prevista di 4,7 miliardi è stata scomposta in 5 grandi voci. La prima è quella del trasferimento agli Enti gestori per il funzionamento delle scuole per l'infanzia comunale e le scuole materne comunali, 2,8 miliardi. Sotto questo profilo dobbiamo aggiungere che sono previsti anche dei contributi regionali che, sulla scorta dell'erogazione dell'anno '99-2000, un anno è stato 120 milioni e l'altro 118 milioni, si ritiene che anche per l'anno scolastico 2000/2001 l'importo dovrà essere all'incirca di 120 milioni. Gli iscritti all'anno scolastico 2000/2001 alle scuole materne comunali sono 674, di cui una percentuale che diventa sempre maggiore purtroppo, 19 sono portatori di handicap o comunque in situazioni di svantaggio, senza considerare quelli che come dicevo prima non hanno la diagnosi funzionale ma che comunque se riconosciuti devono essere seguiti con

particolare attenzione. La collaborazione tra il Comune e i due Enti gestori delle scuole materne comunali è proseguita sui binari della completa interazione tra l'uno e l'altro, con un continuo e fruttuosissimo scambio di dati e di informazioni. Ciò fa pensare che il giorno in cui il riordino dei cicli scolastici comporterà l'entrata nell'ambito dell'obbligo scolastico anche di un anno di quella che attualmente è chiamata la scuola materna, il nostro Comune dovrebbe essere già fin dall'inizio ben attrezzato, tradizionalmente attrezzato dovrei dire, per partecipare a questa nuova forma di scuola dell'obbligo; la qualità delle scuole materne della nostra città risulta essere effettivamente molto elevata.

La ristorazione scolastica è l'altro grande capitolo, è previsto 1 miliardo, l'anno scorso erano 982 milioni, insomma non ci sono grosse diversità, e il servizio della ristorazione scolastica è comunque sempre più diffuso; come vedrete nella tabella a pagina 5 il trend dei pasti erogati negli ultimi 3 anni scolastici è in continuo aumento, da 139.000 dell'anno scolastico 1997/1998 ai 148.000 dell'anno scolastico 1999/2000. Questo aumento è sicuramente indice di una necessità alla quale bisogna fare fronte ed è anche uno dei motivi che spingono non soltanto ad adeguarsi al Decreto Legislativo del '97 per quanto concerne le cucine, non solo adeguarsi quindi ad un dettato normativo ma adeguarsi ad un bisogno che è in continua espansione e che richiede sempre una maggiore qualità.

I servizi educativi comunali sono la terza grande voce e sono previsti 460 milioni, l'indirizzo dello scorso anno era di 459 milioni. C'è poi una nota che voi vedete a pagina 5, in questa voce sono compresi i servizi diversi quali il pre e post scuola, la rilevazione delle presenze utenti del servizio di ristorazione scolastica e di assistenza e vigilanza durante il momento della mensa, l'accompagnamento e la vigilanza durante il trasporto scolastico, gli interventi di sostegno educativo assistenziale per i soggetti portatori di handicap ed in disagio socio-culturali, compresi anche gli stranieri, nonché attività pomeridiane integrative del curriculum ordinario. Queste attività sono affidate in gestione ad una società cooperativa sociale. L'importo a consuntivo dell'appalto è stato di 381 milioni che quindi, rispetto all'indirizzo del 1999/2000, ha dato un risparmio di 78 milioni. Questo 78 milioni che qui viene messo in termini ovviamente indicativi, dovrebbe poi essere scorporato a sua volta in parte per l'ampliamento delle ore di intervento di sostegno educativo e assistenziale a favore degli handicappati e dei disagiati, e in parte invece per la voce n° 5 che vedremo dopo, il supporto alla didattica. In realtà però il consuntivo definitivo dei servizi educativi comunali dell'anno scolastico appena terminato, anzi formalmente non an-

cora terminato perchè terminerà il 31 agosto, il consuntivo non è ancora definitivo perchè ai 381 milioni, che sono quelli di cui al contratto di appalto con la Società cooperativa sociale, si sono a mano a mano durante il corso dell'anno scolastico aggiunte altre somme, perchè si sono rese necessarie per garantire soprattutto interventi di sostegno educativo assistenziali a favore degli handicappati. Quindi il cosiddetto risparmio che vediamo qui di 78 milioni, una volta che si saranno terminati i conti relativi all'anno scolastico 1999/2000 può darsi che sia una cifra inferiore, ma l'Amministrazione sin d'ora si assume l'impegno di reperire gli adeguati fondi nell'ambito del bilancio che si presenterà per l'anno 2001, di modo tale che quanto è precisato in questa nota che sarebbe stato trasferito per il supporto alla didattica non dovesse essere sufficiente perchè magari il risparmio è inferiore a quello creduto, verrà debitamente integrato per mantenere le indicazioni che vengono qui date.

I servizi educativi comunali hanno comunque avuto un certo incremento. Se noi vediamo nell'ultimo degli allegati il riepilogo delle ore settimanali di sostegno garantite dall'intervento comunale nel triennio '97/2000, quindi anno scolastico '97/98 fino all'anno scolastico '99/2000, vediamo che le ore di sostegno hanno avuto notevoli incrementi, da 329 ore a 390, quest'anno scolastico 1999/2000 520 ore. Ciò è dovuto sia ad una maggiore richiesta dell'utenza sia anche a minori disponibilità di altri Enti coinvolti che hanno garantito minori ore di sostegno rispetto a quelle che avevano garantito negli anni precedenti, e comunque il fenomeno della necessità di queste ore di intervento di sostegno è in continua espansione; come dicevo prima, anche nelle scuole materne si è visto che il numero degli alunni handicappati è notevole, e sotto questo punto di vista l'Amministrazione ritiene, ovviamente nel limite del possibile ma cercando di andare anche oltre il possibile quando occorre, di sovvenire fino in fondo a questa necessità.

La quarta voce è quella della fornitura gratuita e parzialmente gratuita dei libri di testo scolastici, sono 115 milioni, l'indirizzo precedente era di 105. Rammento che la fornitura dei libri per le scuole elementari è gratuita totalmente, è prevista dalla legge dello Stato. L'Amministrazione provvede invece ad una fornitura parzialmente gratuita per la 1° media inferiore e per la 1° media superiore; ci sono anche dei contributi statali e regionali, per l'anno solare 2000 è stato mantenuto il fondo statale. Si è ancora in attesa dell'emanaione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri regolativo del riparto alle Regioni di questo fondo statale per la fornitura dei libri e dei requisiti per l'accesso al beneficio. I requisiti si presume

che saranno quelli soliti, eventualmente aggiornati, quello del reddito e dei componenti del nucleo familiare.

La quinta voce riguarda il supporto alla didattica di arricchimento dell'offerta. L'importo che si prevede con l'indirizzo di quest'anno è di 275 milioni, l'anno scorso era 220 milioni. Questo aumento di 55 milioni, come dicevo prima, dovrebbe derivare da un risparmio sulla voce 3. Qualora quel risparmio dovesse essere inferiore al previsto o addirittura non dovesse esserci, l'impegno è comunque di mantenere a 275 milioni l'importo che qua indichiamo. Si tratterà anche qui di affrontare con particolare attenzione l'approccio nuovo di questo supporto alla didattica che dovrà essere organizzato, cosa che prima non poteva essere fatto per ovvi motivi, dovrà essere organizzato più su progetti verticali che non progetti orizzontali. Mi spiego: con la verticalizzazione abbiamo l'istituto comprensivo che va sostanzialmente dalla scuola materna fino alle elementari e scuola media, essendo tre questi poli, possiamo magari anche togliere la scuola materna, ma comunque elementari e medie devono essere visti in questa verticalità. Questi progetti potranno essere studiati con le rappresentanze scolastiche dei tre poli verticali, con i dirigenti scolastici che ancora, come dicevo, non sono stati nominati. Però il desiderio è quello di esaltare per l'appunto il concetto di autonomia, di modo tale che le scuole si autofinanzino anche tramite i contributi che vengono dati dall'Amministrazione Comunale o che ricevono altrove, e quindi che le scuole si autofinanziano per quanto possibile le proprie iniziative, diventino le scuole non soltanto recettive di programmi proposti dall'Amministrazione Comunale, ma diventino i protagonisti dei loro stessi programmi, sapendo anche su quali risorse autonoma-mente poter contare. Ciò comunque non significa che l'Amministrazione se ne laverà le mani, sarebbe troppo facile, troppo semplicistico, perché l'Assessorato alla Qualità della Vita e della Partecipazione continuerà nella sua pluriennale e tradizionale attività di individuazione e di promozione di attività di questo genere, anche se lo scopo fondamentale sarebbe quello di essere più coordinatore che non promotore. Si vorrebbe che i promotori di questa attività fossero le scuole che oggi lo potranno fare con maggior facilità e con maggior senso di responsabilità proprio perchè saranno dotate dell'autonomia.

Da ultimo il contributo all'EGIF Ente Gestore Istruzione Formativa per il funzionamento della Scuola e Mestieri, 50 milioni erano, 50 milioni rimangono; qui però sarà da affrontare un'approfondita riflessione sulla Scuola e Mestieri, che è un'istituzione ormai di lunga durata e di grande tradizioni, ma che può correre il rischio di essere travolta dalle riforme recenti che hanno elevato l'obbligo scolastico e quindi comporta difficoltà. Ci sono già stati dei colloqui

con i rappresentanti di questa iniziativa e si vedrà ora di calibrarla secondo le nuove necessità volute dalla legge. Tutto questo premesso, e sarà poi oggetto di una brevissima comunicazione perchè deve essere fatta formalmente, l'Ammirazione, che è pienamente consapevole dell'importanza della scuola all'interno della nostra città, anzi, la scuola è ritenuta uno degli elementi più vivi e più caratterizzanti della nostra città, proseguirà, come si dice riassuntivamente e compendiosamente nell'ultima parte dell'allegato a), continuerà a perseguire l'obiettivo dell'effettiva parità di tutte le istituzioni scolastiche; proseguirà nell'applicazione concreta del principio della sussidiarietà; proseguirà nel fomentare il confronto dell'offerta formativa dei singoli plessi, che non sia mera concorrenza in senso negativo ma che sia concorrenza per il raggiungimento di un unico scopo che è quello dell'istruzione e dell'educazione, e proseguirà nell'elaborazione dei programmi con le autorità e le rappresentanze scolastiche nonché con ogni altro Ente od Associazione che collaborino alla diffusione della conoscenza globale delle varie culture ed alla contestuale riscoperta e preservazione delle radici delle tradizioni e della storia locale.

Fatta questa premessa, un po' lunga come premessa, mi sto avviando alla conclusione, terminata questa fase comunico anche che dopo essermi personalmente occupato della pubblica istruzione durante l'ultimo anno e avendo prestato particolare attenzione al problema dell'edilizia scolastica, ritengo che sia arrivato il momento maturo perchè le competenze sulla pubblica istruzione siano da me trasferite ad un Assessore, mentre conserverò la competenza sull'edilizia scolastica perchè organizzativamente ritengo che sia meglio così, altrimenti questa sarebbe scorporata tra troppi Assessorati e dopo si fa fatica a mettersi insieme d'accordo e trovare la soluzione; per cui poi comunicherò formalmente la decisione che ho assunto, si amplierà un Assessorato già esistente, l'Assessorato alla Qualità della Vita e Partecipazione che diventerà Assessorato alla Qualità della Vita e Partecipazione e Servizi Educativi. Non è soltanto un gioco di parole che non compare la dizione pubblica istruzione ma si usa la parola servizi educativi; io ritengo che nel concetto di servizio educativo sia ricompreso non solo e soltanto il concetto di pura istruzione ma sia compreso anche il concetto di educazione che deve avvenire nel modo più ampio, e con il riconoscimento che la scuola sia e debba essere un centro di formazione permanente e di scambio interattivo non solo tra le maestre o i maestri e i bambini, i professori e bambini, ma uno scambio tra le generazioni, che comprendono quindi non soltanto discenti e docenti ma che comprendono anche le famiglie soprattutto dei discenti, con il massimo rispetto per le più ampie e più libere visioni

che uno ha della vita che peraltro sono garantite dalla Costituzione che dice appunto che l'arte e la scienza sono libere nel loro insegnamento, riservando al Comune per quelle che sono le sue competenze le funzioni di coordinamento e di promozione, lasciando quindi il più ampio spazio all'autonomia delle istituzioni scolastiche, autonomia che dal 1 settembre 2000, sembra una data fatale, diventa una realtà con il riconoscimento anche della personalità giuridica.

SIG. PORRO LUCIANO (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Dopo la breve premessa - 38/39 minuti del signor Sindaco, che è stata comunque molto precisa - rivolgerei alcune domande al signor Sindaco stesso per dargli opportunità di esplicitare meglio quanto già è stato scritto nella delibera e nell'allegato e che lui adesso ha riferito, e per aiutarlo gli darei anche alcuni riferimenti sulle pagine.

Comincerei proprio con uno degli ultimi punti che il Sindaco ha citato e che si riferisce alla Scuola e Mestieri. A pagina 3 a metà più o meno è scritto "l'introduzione dell'obbligo formativo implica per il Comune di Saronno il riconsiderare la funzione svolta e fin qui sorretta della Scuola e Mestieri". A questo punto ci chiediamo: sia pure in base alle nuove normative che il Sindaco citava quali sono, quali potrebbero essere, quali saranno le reali intenzioni dell'Amministrazione Comunale a riguardo della Scuola e Mestieri, alla luce anche dei contatti di cui il Sindaco parlava con la stessa.

La seconda domanda, a pagina 4 in alto, dove si dice che si conferma pure anche se con erogazione a carico di altri capitoli di bilancio la dotazione per ogni plesso di adeguato fondo per far fronte autonomamente, con obbligo di rendicontazione, alle piccole opere manutentive ed agli acquisti di materiale di facile consumo. Questo è un problema che si trascina da tempo. Ci chiediamo, il Sindaco ne ha parlato brevemente, se è possibile avere da parte del Sindaco un resoconto su quanto è stato fatto in questo anno, e comunque ci chiediamo come mai nessuna convenzione o comunque niente è stato portato in Consiglio Comunale a riguardo in questo anno; se si è trattato di una delibera di Giunta che ci è sfuggita, oppure se è bene che il problema venga comunque portato alla competenza del Consiglio Comunale.

Più sotto, sempre a pagina 4, a proposito degli Enti gestori, del trasferimento agli Enti gestori per il funzionamento delle scuole materne l'importo di 2,8 miliardi, pensavamo che con tutta l'esperienza fatta dal signor Sindaco come Presidente dell'Ente gestore finalmente, dopo inutili anche richieste da parte di Consiglieri di interventi di razionalizzazione, si potesse formulare un piano di interventi

capace di ridurre i costi fissi della gestione, cosa che invece non troviamo. Erano 2.802.500.000 nel '99/2000 e ritroviamo per il 2000/2001 2,8 miliardi quindi pressoché la stessa cifra. Nella delibera non abbiamo più trovato il fondo per spese varie d'ufficio ai sensi della legge 23/96 destinato alle scuole medie inferiori che era pari a 15 milioni. Ci chiediamo dove sia finito, se non l'abbiamo visto noi chiediamo scusa.

A pagina 5 chiederemmo al Sindaco di poterci illustrare meglio il nota bene scritto in neretto a metà pagina. A proposito della gara d'appalto ci chiediamo se la gara d'appalto si è già tenuta per il 2000/2001, le chiederemmo di conoscere l'importo a base d'asta per questi servizi, a quanto è stato aggiudicato l'appalto e con quale sconto. Questo in modo da avere delle cifre certe, precise e non delle previsioni solamente di ribasso riferite all'anno precedente.

Non abbiamo trovato nessun riscontro, nessuna citazione riguardo al servizio scuolabus per la Cascina Colombara. Anche qui non ci sarà più o è finito da qualche altra parte?

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Consigliere Porro, non voglio interrompere, ma il piano quest'anno come dicevo è stato fatto per grandi voci. Le domande così specifiche a molte posso rispondere immediatamente, a qualcuna no perchè quest'anno, anche su richiesta della Ragioneria, si è ritenuto pressoché impossibile stabilire in capitoli già ristretti e specifici tutte queste attività. Su molte delle cose che lei mi ha chiesto posso benissimo rispondere perchè mi sono chiare, però non è che non abbiate trovato, è stato concepito il piano in termini ampi, perchè poi troverà la sua definizione a mano a mano sia con provvedimenti dirigenziali, sia con provvedimenti di Giunta, sia con la definizione completa quando avremo i dirigenti scolastici come vi ho detto prima. Per cui il vostro sforzo di attenzione è sicuramente meritorio, tuttavia quel che non è scritto non può essere trovato, cioè non è dettagliato come era stato fatto dettagliato in altre occasioni. L'ho detto all'inizio, forse non mi sono spiegato bene nello specificarlo.

SIG. PORRO LUCIANO (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Evidentemente ci era sfuggito, ma il nostro era soltanto un desiderio di avere delle ulteriori delucidazioni per consentirci di votare in maniera poi più coscienziosa. Vado a terminare. A proposito dei libri di testo, siamo a pagina 6, al punto 4 si legge che il fondo statale è pari a 25 milioni. Nelle variazioni di bilancio che abbiamo discusso ieri ad un

certo punto abbiamo trovato una voce di 41.513.000 lire. Ci chiediamo delle due voci qual'è quella giusta; variazione di bilancio credo che fosse nelle entrate, parte corrente, entrate, era il secondo punto trasferimento regionale per fornitura libri di testo 41.513.000 lire. Qui si parla di trasferimento dello Stato, non vorremo far confusione ma potrebbero essere i trasferimenti che lo Stato passa alla Regione e la Regione che passa al Comune. Ecco, se è possibile avere un chiarimento anche su questo.

Già ieri sera il signor Sindaco si è soffermato sugli interventi relativi alla legge 285 che sono in prima pagina solamente accennati, si dice che la deliberazione della Giunta Comunale 102 del 16 maggio 2000 di approvazione dei progetti di intervento relativi alla terza annualità ai sensi della legge 285/97; chiediamo se è possibile avere una rendicontazione un pochino più approfondita.

E da ultimo - e termine - non abbiamo trovato traccia di interventi su cui invece nel passato il Comune aveva fatto forti investimenti nello specifico, che riteniamo siano e debbano essere ancora prioritari. Ci riferiamo all'educazione ambientale, all'educazione alla multiculturalità e in particolare al Gruppo Prevenzione Disagio che era stato condotto dal dottor Pellai con genitori ed insegnanti di tutte le scuole, dalle materne alle superiori, sul rapporto tra scuola e famiglia e la comunicazione tra le due entità e i modi di auto-aiuto. Ci chiediamo dove sono finiti i progetti, se se ne terrà ancora conto, anche perché credo che sia un patrimonio importante di cui debba il Comune e l'ambiente scolastico, i genitori e le famiglie farne tesoro e non buttarli al vento. La ringrazio.

SIG. BUSNELLI GIANCARLO (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Durante la seduta del Consiglio Comunale del 29 novembre 1999, sempre per quanto riguardava il piano per il diritto allo studio naturalmente per l'anno 1999/2000 lei signor Sindaco aveva esposto delle preoccupazioni relative al problema degli obiettori di coscienza che, sia per il trasferimento delle competenze dal Ministero della Difesa al Ministero degli Interni, e sia per quanto avverrà negli anni prossimi con l'approvazione del servizio di leva non più obbligatorio, verranno fra qualche anno probabilmente a mancare. Io spero comunque che questo non succeda, ma in ogni caso dobbiamo comunque aspettarci anche questo. Oltre tutto lei diceva, sempre in quella serata e lo ha evidenziato anche poco fa, durante la presentazione, che i casi che richiederanno il sostegno saranno in aumento perché arriveranno parecchi casi dalle scuole materne. Di questo problema fra l'altro si era parlato, o meglio questo problema era

stato evidenziato anche nella relazione al rendiconto dell'esercizio 1999, in quanto si rilevava appunto che la presenza degli obiettori di coscienza non era mai stata completa perchè si era fortemente aggiunta la necessità di incrementare il servizio di trasporto e di assistenza alle persone. Quindi io vorrei sapere se il peso di cui lei parla in questo piano per il diritto allo studio, quindi della presenza degli obiettori, è ancora considerevole o se invece diminuirà sensibilmente negli anni a venire, e in questa ipotesi vorrei sapere quali sono i provvedimenti che la sua Amministrazione intende prendere. Anche perchè l'importo messo a bilancio di 460 milioni per i servizi educativi comunali è lo stesso di quello stanziato l'anno precedente, fatto salvo la differenza che è stata conseguita l'anno scorso per una diminuzione di quelli che erano i costi per l'appalto di questo servizio.

Per quanto riguarda la fornitura gratuita o parzialmente gratuita dei libri di testo per le medie inferiori naturalmente bisognerà attendere l'emanazione del regolamento per conoscere quali sono i requisiti per accedere a questi benefici. Lo stanziamento della somma di 10 milioni in più rispetto allo scorso anno è data dall'aumento del numero degli iscritti alla scuola media, oppure c'è intenzione da parte dell'Amministrazione di estendere ad una fascia più ampia la possibilità di poter usufruire di questo beneficio? Visto che lei prima ha detto che i libri o totalmente gratuiti oppure in parte, il beneficio viene riconosciuto solamente in parte, solamente per gli alunni che accedono alla prima classe delle scuole medie inferiori e alla prima classe delle scuole medie superiori. Io mi rendo conto che sono naturalmente nelle prime classi che ci sono gli esborsi più consistenti, però io ritengo che per le fasce disagiate sia importante a questo punto dare la possibilità di fornire gratuitamente i testi scolastici anche per le altre classi, perchè se una famiglia è disagiata il costo, indipendentemente dall'entità, è comunque sempre un costo di cui l'Amministrazione se ne deve fare sotto certi aspetti carico.

Poi non ho rilevato nessun accenno di supporto alla didattica e di arricchimento a questa offerta che possa coinvolgere le famiglie. Ricordo che lei aveva più volte detto che, con incontri con i genitori o con i rappresentanti dei genitori, gli stessi genitori lamentavano maggiormente i problemi legati alla manutenzione degli immobili più che problemi legati alla didattica; però poiché mi sembra - e questo l'ho potuto constatare anche personalmente - che la partecipazione delle famiglie attraverso gli organismi presenti nella scuola va a diminuire man mano che gli alunni frequentano scuole superiori, magari nel momento in cui questi ragazzi avrebbero bisogno di una presenza più continua da parte delle famiglie per cercare come lei aveva detto prima di

creare proprio un rapporto più costruttivo fra la scuola, quindi i docenti, gli alunni che frequentano, le famiglie e il Comune che deve farsi carico un po' di tutti questi problemi. Per cui io penso che nel piano allo studio manca forse qualcosa che si indirizzi in questa direzione, perchè io ritengo che il Comune possa e debba fare veramente qualcosa per cercare di invertire questa tendenza, ovvero il fatto che i genitori man mano che i propri figli frequentano le scuole superiori tendono a delegare alla scuola il tutto. Infine le devo dire che prendo atto con moderata soddisfazione dell'impegno che la sua Amministrazione si assumerà promuovendo, oltre alla conoscenza delle varie culture, anche la riscoperta e la preservazione delle radici, delle tradizioni e della storia locali. Di questo prendo atto positivamente, però non so quanto l'Amministrazione intenderà mettere a bilancio anche sotto l'aspetto economico perchè comunque poi sempre qualcosa anche sotto l'aspetto economico bisogna fare, e mi sarei certamente aspettato che qualcosa venisse indicato. Le voglio comunque precisare che questo ha naturalmente poca e minore importanza se correlato, secondo il nostro punto di vista, e penso che il nostro punto di vista possa essere condiviso da tanti altri che non fanno parte del nostro movimento, di questo alto valore sociale che questo comporterà. Io di questo la ringrazio, comunque le dirò che giudicheremo a fatti avvenuti quanto lei e la sua Amministrazione si è impegnata per questi impegni che si è assunta. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie Consigliere Busnelli. Adesso la parola al Consigliere Strada. Una precisazione al Consigliere Porro: la prolusione del Sindaco era di 37 minuti.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Intanto direi che salutiamo positivamente il trasferimento di competenze ad uno specifico Assessorato, una cosa che abbiamo più volte richiesto in questo Consiglio Comunale e credo che sia un passo importante soprattutto per le implicazioni che i passaggi dell'autonomia scolastica comporteranno in futuro per la riorganizzazione in tutte le scuole. Salutiamo con meno favore il fatto che questo trasferimento avvenga dietro la sigla Servizi Educativi e quindi venga ridotta la questione scolastica da un lato a servizio dall'altro scompaia la denominazione pubblico, tenuto conto che i servizi educativi anche all'interno di questo piano per il diritto allo studio rappresentano effettivamente una parte, è una parte importante perchè riguarda il pre e post scuola, l'assistenza, tutta una serie di servizi per aiutare chi si

trova in situazioni di disagio ma senz'altro non può essere ridotto solo a questo la questione della scuola.

Fatta questa premessa certamente gli interventi in campo scolastico hanno comportato delle scelte importanti da parte di questa Amministrazione, così come è inserito in una delle pagine dell'allegato; scelte importanti, alcune ereditate naturalmente, mi riferisco alla Pizzigoni, ereditate con qualche pecca magari perchè ricordo che c'erano problemi relativi all'acquisizione di terreni per il parcheggio, ma di fatto comunque ereditati come progetto, alcune obbligate credo, perchè la questione della Rodari esigeva degli interventi e non delle fughe, degli interventi che dopo le necessarie verifiche verranno fatti per rispondere a quelle che sono le necessità; delle altre scelte tutte la verificare invece per quanto riguarda l'efficacia effettiva della scelta riguardante il Liceo Classico.

Certamente gli istituti comprensivi che dovrebbero andare a costituirsì dal 1° settembre, anche nelle parole del Sindaco credo di aver colto qualche dubbio su questa questione, la possibilità di slittamenti che anche io ho percepito, anche perchè effettivamente non si sa tuttora quali saranno i soggetti che dovranno gestire l'autonomia all'interno di questi istituti comprensivi, e quindi quali spazi verranno effettivamente attribuiti all'interno di queste nuove istituzioni scolastiche, alle varie componenti. Il rischio se no è quello di affidare all'autorità ... (fine cassetta) ... la guida di queste nuove istituzioni e credo che questo sia naturalmente un passaggio assolutamente da evitare, e credo che infatti ci siano delle operazioni di slittamento in corso, spero quanto meno, auspico, meglio ancora.

Le spese: diciamo che se dovessimo rappresentare come una torta quello che è il piano per il diritto allo studio presentato sostanzialmente i 3/5 sono riservati, quindi più della metà di questa torta, è riservata alle spese per le scuole materne, 1/5 una bella fetta comunque per la mensa scolastica, la parte residua cioè l'altro quinto viene diviso sostanzialmente in parti non proprio uguali tra i servizi educativi cosiddetti e fornitura libri di testo, arricchimento dell'offerta formativa e contributo Scuola e Mestieri; questo anche per il pubblico di ascoltatori tanto per dare quasi un'immagine virtuale di questo piano.

Sostanzialmente è difficile dire se la spesa sia poca o tanta, certamente ci sono anche Comuni che, al di là di quelle che sono le spese per le strutture, per l'adeguamento di strutture, da questo punto di vista sono in grado di investire anche di più, anche Comuni a noi vicini, limitrofi. Certamente però non è solamente questione di quantità ma è questione di qualità degli investimenti. Da questo punto di vista mi mancano effettivamente dei dati precisi per poter fare delle valutazioni. Credo che una valutazione reale

debba essere fatta sulla base dei bisogni che si presentano all'interno delle situazioni per capire se c'è una rispondenza da parte dell'Ente locale, e posso solo esprimere delle sensazioni. Sicuramente è difficoltoso, anche perchè lo Stato in questo campo è molto avaro da alcuni anni in qua perchè taglia le spese, è difficile perchè le spese sono in riduzione e vengono affidati ad insegnanti per poche ore dei casi che invece meritano molta più attenzione. L'Ente locale si trova a sopperire. Certamente l'uso degli obiettori, che tra l'altro si avvia anche ad esaurirsi probabilmente in base a quelle che sono le decisioni che verranno prese, che sono già state prese a dire la verità riguardanti l'Esercito professionale, l'uso degli obiettori anche quest'anno forse non è sempre stato, per notizie che mi sono arrivate, esattamente adeguato, cioè non si sono sempre limitati a soli compiti di assistenza, in alcuni casi hanno dovuto sopperire anche ad altri bisogni e quindi entrare nel campo anche educativo, un compito che forse non spetta in modo specifico. Sempre in questo campo c'è il discorso delle Cooperative, l'uso che è stato fatto anche dall'Amministrazione precedente e su questa cosa abbiamo espresso più volte un giudizio negativo nel merito e anche di metodo.

Per quanto riguarda l'arricchimento dell'offerta formativa in specifico credo che proprio qui sia necessario sapere quali sono stati i progetti presentati dalle scuole, per poter sapere se effettivamente si riesce a star dietro a quella che è la progettazione fatta dagli insegnanti delle scuole stesse.

Ma credo, in quest'ultima parte dell'intervento, che vada data anche un'attenzione per quanto riguarda la relazione del Sindaco al discorso della parità. Lo dico perchè ha avuto effettivamente uno spazio rilevante: il Sindaco ha citato la legge 62 e la legge regionale 1, noi avevamo già individuato il peso di questa parità e l'orientamento che era stato preso da questa Amministrazione riprendendo indirizzi dell'Amministrazione precedente come un aspetto negativo che aveva portato già in modo chiaro ad esprimere un giudizio negativo nel corso dell'approvazione del precedente piano. Questa cosa devo dire che la ribadiamo, anche perchè ci sono ulteriori novità per quanto riguarda l'intervento della Regione in questo campo. Sappiamo che proprio tra alcuni giorni, il 27 luglio verrà discussa e probabilmente approvato un regolamento applicativo per quanto riguarda il buono scuola, se mi permette di chiudere la frase, e questo buono scuola credo che, se il nostro Sindaco non vuole essere ricordato anche come difensore dei bambini ricchi oltre che dei bambini in genere, credo che meriterebbe anche un'attenzione da parte sua, da parte di tutto il Consiglio perchè dalle pre-

messe, da quello che si sa fino adesso ci sono le condizioni perchè questo buono scuola diventi ad esclusivo appannaggio di quelle che sono le scuole private. Io non posso dilungarmi oltre perchè il tempo mio è scaduto, spero che qualcuno riprenda poi questa questione. Grazie.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

Volevo chiedere due chiarimenti al Sindaco. Il primo riguarda il costo della ristorazione. Si dice che, a pagina 5, siccome diventa nel servizio a domanda individuale prevede la partecipazione dell'utente e quindi comporta entrate per 880 milioni. Devo intendere che il miliardo è al netto di 880 milioni o in sostanza la spesa è 1,880 miliardi? La spesa è 120 milioni? Ho capito. E l'altra riguarda l'appalto concorso sempre, se potesse dirci qualcosa di più per l'appalto concorso per il centro di produzione; chiedevo se ci può dire qualcosa di più sull'appalto concorso per il centro produzione cibi secondo l'approccio Project Financing. In realtà è una cosa nuova, quanto meno capire quali sono gli obiettivi che l'Amministrazione tende a perseguire attraverso questo approccio.

Consenta poi due valutazioni di carattere più generale. La prima è per dire che ho apprezzato certi accenni del Sindaco ad un concetto della scuola, lei prima ha detto istruzione e poi educazione, è una questione di cui si era parlato anche in passato. Io sono fermamente convinto che la scuola debba porsi gli obiettivi di formazione e di educazione, non solo di istruzione. In questo senso mi sembra di aver notato nella sua relazione alcuni accenni interessanti laddove per esempio accenna al coinvolgimento delle famiglie degli studenti, dei ragazzi. In genere credo che nel settore della formazione dei bambini e dei giovani si debba fare il massimo degli sforzi possibili, in collaborazione con il sistema scolastico e anche al di fuori, in più, laddove soprattutto il sistema scolastico non si dimostra ancora in grado di risolvere il problema. A questo proposito mi riferisco a quell'area che secondo me è la più critica che attualmente in qualche modo e direi in modo molto meritorio affronta la Scuola e Mestieri. Condivido con lei la considerazione che in un prossimo futuro il ruolo di questa istituzione dovrà essere rivista, credo però che questa sia l'area dove spesso si formano casi di emarginazione; quei ragazzi che non sono in grado, per proprie caratteristiche di capacità o di appartenenza, spesso famiglie con problemi, non sono in grado di inserirsi correttamente in un curriculum scolastico, si trovano spesso a dover affrontare un lavoro senza un minimo di preparazione, in sostanza è un'area molto a rischio. Io farei una raccomandazione all'Amministrazione, di considerare con la massima attenzione quest'area e supportare nel

miglior modo possibile le iniziative che eventualmente si ritenesse di dover affrontare.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Leotta prego.

SIG.A LEOTTA ROSANNA (Consigliere Democratici di Sini-stra)

Ritengo che il Comune di Saronno negli ultimi anni sia stato un Ente istituzionale molto vicino e molto attento ai problemi di tutti i generi di scuole, dalla scuola dell'infanzia, alla materna, alle medie e alle superiori, e proprio per questo ritengo che nell'ottica e nella logica dell'autonomia scolastica, se capisco la titubanza del signor Sindaco nel fatto che i tre poli verticali della scuola materna e della scuola media non avendo il dirigente scolastico possano dilazionare nel tempo le proposte e i progetti, e quindi questo piano del diritto allo studio non può entrare nel merito di alcune tematiche, anche se ritengo che il piano dell'offerta formativa non viene fatto dal dirigente che arriva e si insedia il primo mese, ma viene fatto, elaborato da un corpo docente, da figure obiettive che hanno già lavorato negli anni precedenti, che si sono già confrontate con le istituzioni e che quindi hanno già in mente cosa fare. Perchè dico questa cosa? Perchè il piano dell'offerta formativa con l'autonomia scolastica deve essere attuato entro il mese di settembre dell'anno prossimo, e per fare i progetti le scuole devono anche capire quali sono gli Enti istituzionali - dalla Regione al Comune - che in merito ad alcune voci hanno in mente di elargire dei fondi o di fare delle proposte. E' vero che il Comune si deve aspettare la stessa cosa dalle scuole. Io parlo proprio di un'esperienza che ho vissuto, che vivo sulla mia pelle, perchè dico questa cosa? Perchè l'aver fatto un piano di diritto allo studio con delle linee di indirizzo, togliendo per ogni capitolo delle voci specifiche e delle somme da destinare alle scuole, io penso alle scuole superiori, mi ricordo che l'anno scorso sul diritto allo studio erano stanziati per ogni scuola superiore 5 milioni. La mia scuola a settembre, grazie a quel fondo, con un progetto che aveva già fatto, ha potuto attuare un progetto contro la dispersione scolastica prelevando in parte dei fondi dalla Regione e in parte dal Comune. Non soltanto quello, ma su tutte le attività di supporto alla didattica chiaramente ogni docente dall'anno prossimo dovrà progettare all'inizio dell'anno, quindi deve capire; io che sono una figura obiettiva che mi relaziono con l'istituzione devo capire quali sono le offerte e quali sono le proposte. Non solo, quando io dicevo che il Comune di Saronno è stato

molto attento alle proposte lo dico perchè ad esempio sulla 285, che è menzionata nel piano dell'offerta formativa, il Comune di Saronno per l'anno prossimo ha già stabilito dei progetti con le scuole, ha già stabilito dei fondi da elargire alle scuole nel mese di maggio, e mi sarebbe piaciuto che nel piano del diritto allo studio, visto che poi adesso entro nei contenuti, si facesse menzione ad alcune opzioni rispetto ad altre perchè si sono fatte delle esperienze che per essere ripetute e per essere ritenute valide devono essere monitorate, altrimenti sono uno spreco di risorse e di energie. Di che cosa voglio parlare? Le scuole superiori di Saronno hanno attuato un progetto di scuola sulla formazione scuola e genitori, sul problema dei preadolescenti. Diciamo che questo progetto, che è stato tenuto da persone di grande competenza, ha avuto un esborso economico elevato, a fronte di una partecipazione dei genitori limitatissima. Allora, se il Comune, che giustamente vuole spendere dei soldi insieme alle scuole, non monitorizza anche queste cose e non ritiene se un esborso economico così grande sia utile, i soldi che spende non vanno poi a coprire i bisogni effettivi. E allora quando io dico che questo piano di diritto allo studio deve entrare un pochino più nel merito, nel merito anche di quello che ha fatto, vuol dire anche che deve stabilire dei finanziamenti ben precisi, perchè altrimenti non si capisce quali sono i criteri con cui poi i soldi vengono dati alle scuole, cioè qual'è la prima scuola che fa un progetto? Quanti soldi vengono elargiti? Vengono coperti tutti i bisogni? I conti non tornano da questo punto di vista, e allora vuol dire che l'anno prossimo a settembre nel piano dell'offerta formativa alcune cose il Comune non potrà monitorarle. Io mi sto riferendo alla mia scuola, ma anche alle scuole medie, perchè ad esempio alcuni progetti sulla 285 sono stati fatti insieme alle scuole medie. L'anno prossimo ci sarà un progetto sull'educazione sentimentale nel biennio delle scuole superiori che va a coprire il problema del disagio giovanile che è già stato finanziato. In questo piano perlomeno i fondi che si danno alle scuole sono già stabiliti. A quante scuole? Quali sono le scuole che vengono escluse? Perchè io, che amo cercare di essere collaborativa, voglio che però sul territorio non sia soltanto la mia scuola a coprire questi bisogni, ma il Comune deve avere il compito di coordinare anche altre scuole su queste cose, altrimenti ci troviamo come nel bel progetto fatto quest'anno in cui 20 genitori per tutte le scuole superiori. Chi ha scelto il progetto? Quali erano i bisogni? Quali erano gli indicatori? E poi si assiste ad uno spreco e probabilmente non si coprono i bisogni.

La cooperazione tra scuola ed istituzioni, ritengo che sia giusto quello che ha detto il signor Sindaco. Il Comune, nella logica di aprirsi al territorio per favorire l'offerta

formativa, pari opportunità, deve avere il compito di coordinare tutta una serie di attività, però come fa a coordinare se non offre una proposta in base alle esperienze degli anni passati? E ritorno sul problema. Quali sono le cose? Io ho già evidenziato due cose che negli anni passati sono state offerte di alta qualità, con un esborso economico elevato, che probabilmente verranno riproposte, io non lo faccio nella mia scuola perchè ho fatto monitoraggio, un lavoro e ho cambiato obiettivo e l'ho posto al Comune e ai rappresentanti del Comune che sono sensibili, però nel piano del diritto allo studio, per l'anno, queste cose devono essere evidenziate perchè il territorio deve coprire tutti i bisogni che ha, altrimenti si rischia di premiare il bravo docente che ha grandi capacità e progettualità, e quindi che arriva per primo, e lasciare fuori scuole e opportunità che invece si potrebbe andare a coprire. Quindi quando si parla di funzione del Comune come coordinamento e cooperazione deve essere questo, capire quali sono i bisogni e dare a tutti le opportunità.

Ritorno sul problema: mi aspettavo un piano un pochino più preciso nel capire anche quali sono le offerte che il Comune mi fa sulla mia proposta dell'offerta formativa. Io ho fatto al Comune alcune offerte, ad esempio sul riorientamento: teniamo presente che le scuole superiori hanno l'innalzamento dell'obbligo scolastico. Stiamo lavorando in coordinamento con il Comune sul riorientamento che è un problema nuovo. La mia scuola è polo su questa cosa, ha dato materiale al Comune, il Comune si sta attivando per dare altre opportunità, e ritengo che sia giusto lavorare in questa sinergia; però queste cose devono essere rispecchiate in modo più capillare, in modo più omogeneo e devono essere allargate a tutti altrimenti chi arriva prima...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Signora Leotta il tempo è finito, al massimo riprende dopo nei tre minuti di replica dopo. Prego Consigliere Beneggi.

SIG. BENEGGI MASSIMO (Consigliere Unione Saronnesi di Centro)

Un breve intervento, poco tecnico perchè lascio al Sindaco rispondere alle domande, però volevo mettere alcuni puntini sulle "i" perchè un intervento che mi ha da poco preceduto credo che necessiti di un po' di chiarimento terminologico e di significato. Credo che con un po' troppa allegria si confonda il termine scuola pubblica con scuola privata, scuola statale con scuola non statale. All'interno della legge esistono due tipi di scuole, le scuole pubbliche e le scuole private, le scuole pubbliche sono a loro volta divise in

scuole statali e scuole non statali. Nella fattispecie, pensando a Saronno, le scuole cosiddette private sono una minoranza esigua rispetto a tutto quello che è la struttura scolastica saronnese. Quindi per cortesia non giochiamo con le parole perchè altrimenti si rischia di fare confusione.

Un'altra precisazione: l'erogazione di fondi da parte del Comune e da parte della Regione sono per certi versi affini come filosofia, ma assolutamente differenti nella loro declinazione pratica. Affini perchè sono entrambe erogazioni che favoriscono in primis lo studente, quella del Comune se vogliamo in maniera indiretta perchè dà alle scuole le stesse identiche opportunità in base al numero di studenti che hanno, a prescindere dal fatto che siano esse statali o non statali, le private non sono comprese, mentre quella della Regione che salvaguarda questo principio va a compiere un'operazione che è diametralmente opposta a quella che un intervento che mi ha preceduto voleva in qualche modo insinuare. Non va per nulla a favorire le cosiddette "scuole dei ricchi", va eventualmente a favorire attraverso un meccanismo di libertà, di scelta educativa delle famiglie le classi meno agiate, ovvero va a permettere a quelle famiglie che per loro libera scelta decidono di orientare il proprio figlio verso una scuola non statale, va a favorire questa possibilità. Sappiamo benissimo che il buono studio non sarà erogato a pioggia ma sarà erogato in base al reddito delle famiglie, quindi mi sembra che la posizione sia l'esatto contrario, ed è proprio il concetto della libertà di educazione che sta dietro questo tipo di filosofia. Non esistono in questa filosofia le scuole dei ricchi e le scuole dei poveri ma esistono le scuole. Peraltro questa dizione scuole dei ricchi e scuole dei poveri ho avuto l'opportunità di leggerla in un simpatico manifesto proprio questa mattina.

Un'altra cosa che si dimentica è che la popolazione scolastica delle scuole pubbliche statali e non statali è assolutamente eterogenea. Ho la ventura e la fortuna di essere Presidente di un Consiglio di Istituto di una scuola non statale a Saronno, e so benissimo che a questa scuola non sono iscritti esclusivamente i figli dei ricchi, ma sono iscritti i figli dei saronnesi e delle persone che abitano attorno a Saronno, che spesso fanno sacrifici importanti per permettere ai loro figli la frequenza di queste scuole, ed altrettanto spesso le scuole stesse vengono incontro alle esigenze di queste famiglie. Qua è in ballo la libertà di scelta educativa, nulla d'altro, non il favorire la scuola dei ricchi per distruggere la scuola dei poveri. Questa è una mistificazione ideologica assolutamente inaccettabile ed è veramente formidabile rientre queste espressioni.

Desidero concludere ponendo un giudizio estremamente positivo sul progetto per il diritto allo studio che il Sindaco ci ha presentato. Naturalmente ho sentito dire prima che vi so-

no Comuni nei quali si spende di più, c'è sempre un qualcosa in più e c'è sempre un qualcosa di meno, però mi sembra di leggere con una certa chiarezza che il trend, la tendenza di questa Amministrazione è un trend migliorativo. Qualcuno ha giudicato una piccola cosa l'ennesima scelta di basso profilo quella di erogare fondi identici alle scuole pubbliche statali e non statali, limitandola così ad una cifra ritenuta bassa. Sarà una scelta di basso profilo, io non so se lo è, però indica un altro passo nella direzione giusta e un altro passo che credo e spero andrà a salvaguardare quello che prima citavo come il valore fondante di tutto questo nostro discutere, di tutto questo nostro lavorare che è la libertà di educazione. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie Consigliere Beneggi. Consigliere Pozzi.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Non voglio rispondere direttamente al Consigliere Beneggi anche se mi verrebbe voglia, se non altro sulla sua osservazione quando parla del buono scuola dice che è legato al reddito; infatti quello della Regione Lombardia se non ho capito male è un reddito superiore ai 180 milioni, 160 milioni per famiglia, non è un reddito da persone povere, comunque lo vedremo nel regolamento effettivo, comunque la legge c'è già quindi non facciamo demagogia su questo al di là di altre cose.

Volevo entrare nel merito di un punto che in parte è già stato toccato dal Consigliere Franchi che apparentemente non è strettamente legato al discorso del diritto allo studio ma credo che lo sia, perlomeno in questa fase storica ossia la cosiddetta fascia debole degli studenti. Io vorrei ricordare che, come già il Sindaco ha accennato quest'anno, in questi anni siamo in una fase di transizione con l'innalzamento dell'obbligo a 15 anni, che già ha portato dei grossi problemi ad una fascia significativa di popolazione scolastica. Devo dire che siamo stati e siamo tutt'oggi favorevoli all'innalzamento dell'obbligo, anche in modo maggiore rispetto a quello attuale, ma sicuramente c'è un problema di una fascia debole. Questo però noi non possiamo risolverlo, in due parole volevo solo dire questo, non possiamo risolvere con provvedimenti tampone limitati. Sicuramente deve essere tutta la struttura scolastica che si deve attivare per fare questo. Già ci sono dei provvedimenti, delle iniziative ministeriali a questo proposito, ci sono anche delle disposizioni già nell'anno passato ma ancor più per l'anno prossimo di ponte, di passerella come viene chiamata, di transi-

zione fra una fascia e l'altra scolastica, che coinvolgerà anche una parte della formazione professionale.

Allora, rispetto all'EGIF che opera concretamente sul territorio di Saronno io non credo che possa risolvere questi problemi; i posti a disposizione sono comunque pochi quindi non sarà l'EGIF che risolverà, o meglio la Scuola e Mestieri questi problemi. Io credo che l'Amministrazione Comunale, non è suo compito ovviamente ma è dell'amministrazione scolastica quello di coprire questa grossa esigenza, però sicuramente un ruolo di stimolo, di aiuto e di collaborazione rispetto a tutta quest'altra fascia del mondo scolastico sia utile e a volte credo probabilmente indispensabile. Ognuno deve fare ovviamente la sua parte però anche l'Amministrazione Comunale può svolgere appunto un momento di stimolo.

L'EGIF, o meglio Scuola Mestieri credo che sicuramente dovrà riconsiderare il suo ruolo e la funzione. Io devo dire, lo dico qua, ho avuto occasione un paio di anni fa di verificare nel merito del progetto delle loro prospettive, già allora esprimevo le mie perplessità e cercavamo di trovare delle soluzioni alternative che, devo dire, c'erano ma non sono state accolte, loro hanno preferito questa strada però oggi arriviamo al dunque. L'innalzamento dell'obbligo scolastico è al dunque di questo, poi più avanti ancora andremo anche l'innalzamento della formazione, dell'anno di formazione e questo vuol dire che è un problema che non riguarderà poche decine di studenti ma un numero significativo di studenti. In questo contesto credo che l'EGIF dovrà riconsiderare la sua funzione; io credo che comunque in questa fase di transizione possa essere applicato l'accordo fatto l'anno scorso e vorrei ricordare che non era mai uscito, forse non c'era stata l'occasione di chiedere anche una collaborazione sotto questo aspetto per quanto riguarda la copertura del finanziamento a quelle strutture, in particolare le Associazioni degli Artigiani che già collaborano per quanto riguarda le questioni degli stages, dei tirocini formativi, di dare un loro contributo anche finanziario per coprire una parte anche se piccola delle spese. Voglio dire questo perchè è un piccolo esempio quello della Scuola e Mestieri, non è una grossa cosa, però questo piccolo esempio ci serve anche per mettere in luce il fatto che esistono soggetti diversi che intervengono su questo aspetto, dal volontariato, all'Amministrazione Comunale, ad un soggetto che è l'EGIF con la sua struttura, il suo statuto ecc., dall'altra parte l'Associazione Artigiani e poi soprattutto tenendo conto che molti di questi ragazzi provengono da fuori Saronno, sono una minoranza credo anche quest'anno i ragazzi che vengono dal Comune di Saronno.

Io credo che questo voglia dire stimolare la sinergia e perchè no anche con gli altri Comuni vicini che utilizzano questo servizio proprio per facilitare, per andare in avanti,

per cercare tutti insieme di trovare delle soluzioni migliori. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Pozzi. Consigliere Bersani.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Brevemente perchè alcune cose sono già state dette e poi perchè purtroppo essendo arrivato in ritardo può darsi che alcune cose che io dico siano già state accennate da altri quindi cercherò di essere molto breve. Una replica la devo però al Consigliere Beneggi perchè il Consigliere Beneggi ci tiene alla chiarezza, e questo è un pregio che gli riconosciamo. La chiarezza però è fatta di cose vere e reali e allora, come giustamente Beneggi chiede chiarezza, deve anche essere chiaro quando parla, cioè quando parliamo di scuola statale e non statale, è corretta la definizione dal punto di vista formale, però i buoni scuola sono una cosa lampante, cioè c'è una Regione che fa finta di fare un'operazione rivolta a tutti, dopodiché dice io dò un buono scuola che ha una franchigia di 400.000 lire di tassa di iscrizione, quindi sta dicendo che chiunque è iscritto ad una scuola statale non può accedere a quel buono, sta dicendo quindi che possono accedere a quel buono tutti gli iscritti alle scuole non statali. Dopo di che Beneggi dice tanto è fatta per aiutare i bisognosi; sì, peccato che possono accedere alla richiesta del buono tutte le famiglie che hanno un reddito pari a 60 milioni per componente, ciò vuol dire che una famiglia di 4 persone con un reddito fino a 240 milioni può accedere al buono scuola. Allora che Beneggi ci venga a dire che Formigoni ha inventato questa cosa per le famiglie bisognose credo che sia veramente una cosa che lascia il tempo che trova; siccome Beneggi è abituato ad una serietà rispetto alle affermazioni che normalmente fa, credo che questa qui la consideriamo una caduta di stile dovuta ad appartenenza della stessa matrice confessionale, politica, e valoriale del Presidente della Regione, ma l'operazione mi sembra chiarissima. E' fatta per permettere alle famiglie che frequentano le scuole confessionali - perchè questa è la volontà di Formigoni - di poter accedere ad un buono scuola che quindi va a vantaggio delle scuole confessionali, perchè chi le frequenta ottiene oltretutto un bonus maggiore, senza dimenticare che già nel corrente anno la Regione ha finanziato per esempio le scuole materne non statali, per esempio tutte le scuole confessionali. Allora io non ho pregiudizio ideologico rispetto alle scuole non statali, anche se dico che per me la libertà di scelta non è libertà che ognuno si faccia la propria scuola ideologica, perchè mi piacerebbe sape-

re che cosa direbbe Beneggi se il nostro Paese fosse pieno di scuole di musulmani, di scuole di comunisti, di scuole di padani ecc.. ecc.. Appunto, mi piacerebbe sapere se le scuole fossero piene di comunisti, di padani, di verdi, di ecologi- sti, cosa direbbe Beneggi se tutti noi dobbiamo finanziare scuole di ogni confessione ideologica, religiosa ecc.. ecc.. Per me la libertà di scelta è una libertà di poter avere pa- ri opportunità all'interno di una scuola plurale, dentro la quale certo che c'è anche la confessionalità, ma come una delle opzioni possibili che vengono proposte e rispetto alla quale si può...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusa un attimo Bersani. Invece di fare commenti così gene- rali fate una mozione d'ordine.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Ma cosa ho detto, cosa ho fatto?

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Stavo spiegando. Invece di interrompere, è la stessa cosa quando interrompi tu, lo dico agli altri, ed è una cosa che capita abbastanza spesso. Giancarlo Busnelli, mi scusi; se avete bisogno, veramente, cerchiamo di attenerci al regola- mento, fate una mozione d'ordine, è molto semplice. Avete tutto il diritto di farlo ed è giusto che ciascuno faccia una mozione d'ordine o per un fatto personale o quando si sente intaccato sulle proprie opinioni.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Io però invito davvero tutti i miei colleghi a una maggiore tolleranza e rilassatezza.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Questo devo dirlo io. Vai avanti.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Francamente avete la stragrande maggioranza dei voti, la stragrande maggioranza dell'opinione, ma che problema avete a tollerare che esista una minoranza che ogni tanto vi dice delle cose che non sono quelle dentro le quali siete abituati a pensare? Era solo un invito perchè mi sembrava che veramente più si vince e più si è intolleranti, mentre bisognerebbe essere un po' più rilassati perchè state vincendo.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Avanti, continua il tuo intervento.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Comunque un paio di cose invece rispetto al piano. Io credo, lo diceva già Pozzi, la questione della scolarizzazione è disagio: io credo che noi dobbiamo assumere anche come elemento il fatto che i dati dicono che la provincia di Varese ha una scolarizzazione di media superiore pari al 67%, che è una media che ha la Turchia, che ha la Grecia. Io credo che di questo non è ovviamente l'Amministrazione Comunale che può risolvere questo problema, ma l'Amministrazione Comunale si deve porre questo problema perchè non possiamo fare quelli che parlano di Europa e quelli che parlano di innovazione e poi avere percentuali di scolarizzazione che sono pari a quelle della Turchia - con tutto rispetto evidentemente alla Turchia - ma sto dicendo che rispetto alle risorse che noi potremmo destinare evidentemente i risultati sono assolutamente scarsi, e quindi credo che il problema della scolarizzazione e del disagio sia un problema molto importante che non può essere risolto anche solo con dei palliativi. La scuola Arte e Mestieri è sicuramente un elemento importante, ma non si può pensare che diventi il ricettacolo di tutti quelli che non avrebbero mai potuto fare le superiori, però siccome sono costretti dalla legge li infiliamo dentro a questo tipo di percorso. Occorre che la scuola superiore faccia un ragionamento dentro il proprio percorso formativo per ridare possibilità di scolarizzazione a chi nel percorso, così come strutturato fino ad ora, non riesce a trovare collocazione.

Sulla questione delle manutenzioni alle scuole io sono assolutamente d'accordo, nel Comune dove lavoro abbiamo fatto esattamente questa cosa, non capisco però perchè non c'è una convenzione, perchè la legge dice che è la scuola che deve richiedere questa possibilità, cioè il Comune non la può fare di suo, il Comune può proporre ma deve essere la scuola che richiede la possibilità di gestire in proprio le manutenzioni, ed evidentemente questo può essere fatto attraverso una convenzione fatta fra due Enti. Qui mi sembra che ci sia un principio condivisibile ma lasciato genericamente, e mi allaccio a questo per dire che anche altri passaggi di questo piano del diritto allo studio sembrano più delle cose di indirizzo; peccato che il piano del diritto allo studio non è una cosa di indirizzo ma è un piano vero e proprio dove si vanno ad allocare le risorse, e quindi io trovo poco corretto che ci sia scritto per esempio ad un certo punto "assumendo l'impegno, verificate le risorse disponibili nel

bilancio comunale del 2001" a fare determinate cose. Il piano del diritto allo studio definisce le risorse ed evidentemente il bilancio 2001 si dovrà adeguare a quello che viene deciso dal piano del diritto allo studio, cioè diventa un'allocazione di risorse. Un'ultimissima cosa riguardo la questione delle Cooperative: io a differenza di Strada, su questo già altre volte con Legnani ci eravamo differenziati, non ho un pregiudizio rispetto all'appalto a terzi, a Cooperative di determinati servizi, nel mio Comune dove lavoro pratico anche questa possibilità perchè ritengo che se si fanno dei capitolati d'appalto fatti bene si garantiscono e i diritti dei lavoratori nelle Cooperative e la qualità del servizio. Garantisco che questo vuol dire che comunque non costa di meno per l'Amministrazione pubblica, quindi la scelta delle Cooperative non può essere una scelta fatta perchè si spende di meno, deve essere fatta perchè le cooperative garantiscono un'organizzazione del lavoro, per alcune mansioni, che offre maggiori possibilità rispetto a quella dell'Ente pubblico. Mi piacerebbe però capire dentro questo piano, dove vedo un ribasso rispetto alle Cooperative, intanto se l'appalto è stato fatto al massimo ribasso o all'offerta economicamente più vantaggiosa, il che dà dei grossi segnali rispetto alla qualità, e quel ribasso di cui si parla nel piano del diritto allo studio a che cosa è dovuto. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Signor Sindaco.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Lascero alla fine un mio personale commento sulla vessatissima questione della parità scolastica, che ha forse un significato marginale rispetto all'argomento di cui ci stiamo occupando questa sera, ma che comunque è un argomento di grandissima rilevanza.

Partendo più o meno dalla fine, io sento un odore di bruciato ma mi hanno detto che ci sono gli zampironi e stavo cominciando a preoccuparmi, siccome non lo sapevo continuavo a guardare intorno pensando che ci fosse qualche fuoco acceso, per fortuna mi hanno avvisato che ci sono gli zampironi, infatti questa sera le zanzare sono ancora tante ma rispetto a ieri sono molto meno.

Il discorso dell'EGIF è un discorso molto serio, che peraltro mi ha fatto riflettere, un'esperienza che è un atto che comunque deve fare il Sindaco, sono dovuto arrivare a trasmettere alla Procura della Repubblica una denuncia per evasione dell'obbligo scolastico quest'anno. E' stato portato a 15 anni l'obbligo scolastico e nonostante i ripetuti inviti

ecc. ecc. l'obbligo non è stato assolto, la norma sarà dura ma ha la sua ragione. Evidentemente il sistema scolastico che abbiamo ha fallito nei confronti di questa persona, non ci sono state alternative tra le tante proposte, certamente quello della Scuola e Mestieri oggi deve realmente essere ripensato, perché è già in crisi di per sé; l'ultimo anno scolastico, quello appena terminato infatti ha avuto una inevitabile decremento delle iscrizioni perché oltretutto è stato l'anno di passaggio, quello in cui l'obbligo dei 14 anni è passato ai 15, e quindi per un anno di fatto non c'era il materiale umano tra cui pescare. Quindi la questione della Scuola e Mestieri, ma non della Scuola e Mestieri in sé perché l'iniziativa, che ha una sua tradizione ormai molto lunga e ha sicuramente bene meritato, però deve essere adeguata o comunque rivista per le necessità che sono soprattiglioni, dovute alle riforme scolastiche nazionali e dovute forse anche ad un mutamento della richiesta da parte dell'utenza; mi riprometto infatti di affrontare questo argomento con la dovuta serietà e se necessario anche con obiettivi che possono andare contro il mantenimento sic et simpliciter di quella che è una situazione che abbiamo ereditato da molti anni. Però bisogna essere realisti e considerare quelli che sono gli obblighi dati dalla legge vigente, attuale, in questa materia e valutare la possibilità e la potenzialità di questa istituzione. Mi riprometto, se non io l'Assessore che se ne occuperà, di portare questo argomento in Consiglio Comunale. Peraltro avrete notato da una delle tavelle allegate che c'è stato un notevole incremento delle iscrizioni all'IPSIA. È logico, rientra nella logica, il che però provoca problemi di altro genere; la riforma provoca anche questi problemi che alla fine si scaricano perifericamente e sono di difficile dominio ma dobbiamo abituarcì, io credo per un certo periodo di tempo che suppongo non sarà nemmeno brevissimo, a continui tentativi di aggiustamento di una situazione che non è che non sia chiara, ma che fa fatica ad adattarsi. In fondo il mondo scolastico di riforme ne ha avute tante nel corso della vita repubblicana, ma così incisive no, per cui il passaggio è difficile ed è difficile per tutti, sia per i docenti sia per i discenti, sia per le famiglie. Ciò comunque ci induce ad impegnarci per renderla il meno traumatica possibile o quanto meno la più utile. Io spero che non mi capiti più, ma veramente non avrei mai creduto, ero a conoscenza dell'esistenza del reato dell'evasione dell'obbligo scolastico, ma almeno qui non avrei mai immaginato che potesse accadere; in realtà quando mi sono trovato questa situazione sul tavolo ne sono rimasto dapprima sorpreso, ma poi anche preoccupato, perché non è certamente l'intervento della legge penale nei confronti dei genitori quello che risolverà il problema educativo ed istruttivo dell'adolescente che era coinvolto.

Quanto al resto le domande sono molte, cercherò di rispondere a tutte. Consigliere Strada, coincideva con la mia preoccupazione dello slittamento dell'entrata in vigore dell'autonomia o di parte dell'autonomia ecc., ma quella non riguarda soltanto i dirigenti scolastici, c'è un'altra cosa che a me preoccupa molto e che potrebbe condurre ad una sorta di mancanza di interlocutore; ci sono anche gli organi collegiali che cadono tutti perchè non esistono più i Consigli di Circolo e di Istituto ma ci saranno quelli dell'istituto comprensivo. Per quanto io ne sappia dovrebbe essere emanato un provvedimento provvisorio che designi una sorta di rappresentanza non elettiva ma designata dal Provveditore agli Studi. Questa è una difficoltà della quale mi rendo conto, e che forse mi permette di rispondere in maniera complessiva ad alcune osservazioni di genericità rivolte al piano per il diritto allo studio. E' vero, non c'è l'interlocutore. Lo scorso anno nel mese di settembre o ottobre dovetti rispondere ad un'interpellanza in cui mi si chiedeva perchè non era ancora stato presentato il piano per il diritto allo studio, e c'erano state delle obiettive ragioni, non soltanto il cambio di Amministrazione ma anche il dover affrontare in quel momento quella che si era presentata come un'emergenza vera e propria, il venire meno degli obiettori di coscienza che aveva condotto a dover calcolare molte cose, però almeno a novembre quello che molto correttamente la Consigliere Leotta ha richiamato, cioè la necessità del colloquio, dell'interazione con le scuole, nel mese di novembre era stato possibile. Nel mese di luglio eppure si dovrebbe, è un termine dilatorio e non perentorio, eppure si dovrebbe entro il 31 luglio presentarlo il piano per il diritto allo studio. Ora molti progetti sono già pervenuti e li si è anche già studiati, però progetti del singolo plesso, neanche della ex Direzione Didattica o della ex Presidenza, del singolo plesso. Il discorso delle medie superiori è diverso perchè lì non cambia nulla, rimane come era prima, però sostanzialmente ci si deve orientare verso la scuola dell'obbligo che è molto più saronnese essendo la scuola dell'obbligo. L'intenzione è invece quella di fare in modo che questi progetti siano verticali, anche perchè una delle convinzioni mie ma credo che possa essere condivisa ampiamente, è che bisognerebbe cercare di superare quella distinzione a volte incomprensibile che c'era tra gli ordini e gradi delle scuole, e segnatamente tra la scuola elementare e le scuole medie, per cercare di vederle sotto un profilo di continuità; come peraltro sono state fatte anche quest'anno, credo che sia noto a tutti, delle attività per cercare di rendere, di creare un continuum tra la scuola media inferiore e la scuola media superiore. Anche questa è un'attività che ha la sua importanza, peraltro è molto più difficile che non tra elementari e medie, perchè è chiaro che le scuole medie su-

teriori raccolgono alunni che vengono non solo da Saronno ma da una pluralità di Comuni e quindi diventa anche organizzativamente molto più complesso. Ora i progetti ci sono e il fatto che nell'indirizzo - e qui direttamente rispondo anche ad un'altra osservazione - che diamo qui i fondi sono comunque previsti, e sono previsti in queste grandi voci ma guardiamo comunque che l'importo totale è 4,7 miliardi, e questo è un vincolo non solo per il bilancio di quest'anno, perchè qui di fatto era già stato previsto in qualche modo, ma è un vincolo per il bilancio dell'anno 2001. Nel mese di settembre, come è consuetudine peraltro, tutte le scuole saranno invitate, sono già state invitate, ma nel mese di settembre sarà possibile organizzare concretamente gli incontri per la disamina dei vari progetti e quindi per stabilire concordemente quali e come finanziarli, ma sempre sulla premessa che la tendenza dell'Amministrazione è quella di privilegiare l'autonoma organizzazione e proposizione da parte delle scuole piuttosto che andare a proporre fin dalla prima battuta progetti da parte dell'Amministrazione; poi ci sono anche questi, ma li vedo più come un corollario che non come l'aspetto fondamentale.

Essendo dunque il piano per il diritto allo studio, io qui non ho bene colto l'osservazione del Consigliere Bersani perchè era alla fine del suo intervento e forse non l'ha potuta adeguatamente esplicare, però il piano per il diritto allo studio vincola sì delle somme, ma non necessariamente e da nessuna parte sta scritto mi deve individuare il singolo progetto e la somma che a quello deve essere data. In questo piano per il diritto allo studio alcune delle osservazioni che erano state richieste anche dal Consigliere Porro le risposte si trovano, ma specificamente nel punto 5 dove si parla di supporto alla didattica c'è un'elencazione di sotto capitoli rispetto al capitolo, nella quale rientrano anche talune di quelle attività specifiche cui ha fatto riferimento il Consigliere, come anche il Consigliere Busnelli che chiedeva qualcosa di più specifico riguardo ai rapporti, al coinvolgimento dei genitori. Qui non c'è il progetto della singola attività ma nell'ambito del punto 5, supporto alla didattica, c'è anche questo. In fondo, essendo questo un provvedimento di indirizzo, non ha la natura consuntiva. Dalle domande e per come sono state formulate mi viene quasi il desiderio di proporre all'Assessore, che poi successivamente dichiarerò di avere nominato, di predisporre per il prossimo anno il piano per il diritto allo studio contenente non soltanto la parte preventiva di indirizzo, che è quella che io porto questa sera, ma anche una parte di consuntivo sull'attività che è stata fatta nell'anno scolastico precedente. Potrebbe essere un sistema metodologico molto utile, credo che sia anche una novità perchè finora non mi pare, per quanto io ne sappia, che sia stata fatta. Questo consen-

tirebbe di avere un'informativa su quanto è stato compiuto, e sulla base anche di quello vedere come per l'anno successivo l'indirizzo potrà essere attuato. Sotto questo punto di vista ne prendo nota mentalmente, ma poi risulterà anche dai verbali, per cui l'anno prossimo sotto questo aspetto credo che potremmo fare un passo avanti ai fini della migliore comprensione ed informazione.

Project Financing, posso dire sicuramente qualcosa in più. Si sta cercando di predisporre il bando di concorso che deve avere un contenuto piuttosto specifico e abbastanza inusuale, non ne sono mai stati fatti e infatti, contrariamente a quella che è l'abitudine, ma fino a quando una cosa non si è sicuri di poterla fare è meglio rivolgersi a chi sia in grado di farla, è stato attribuito un incarico professionale ad un esperto in questa specifica materia, se non ricordo male, dalla Giunta un mese e mezzo fa all'incirca; sulla base delle risultanze vedremo le modalità per la redazione definitiva del bando. Lo scopo è quello della costruzione della cucina centralizzata, alla quale si pensa di aggiungere anche la possibilità di creazione non solo della cucina ma anche di un, chiamiamolo un po' pomposamente, ristorante, che possa quindi essere utilizzato per esempio dai dipendenti comunali o comunque anche da terzi, di modo tale che questa cucina possa funzionare a regime piuttosto ampio e possa eventualmente anche essere fonte di entrata per il Comune, potrebbe essere anche che i suoi servizi li offra non soltanto al Comune di Saronno ma anche a qualche altro Comune; mi è capitato di parlarne con altri Sindaci di Comuni qui intorno e ho rilevato un certo qual interesse per la cosa. Per cui il costo non solo dovrebbe essere zero ma probabilmente potrebbe essere anche vantaggioso per il nostro Comune.

Non appena il bando sarà stato redatto ne daremo ovviamente la specifica comunicazione. Mi sembra che l'idea sia meritevole perchè comunque, con controlli e verifiche sulla qualità che dovrà essere assicurata da chi vincerà l'appalto-concorso, potremmo mantenere la medesima qualità che ora è data agli utenti di questo servizio.

Come ha ricordato il Consigliere Porro, quando io per 8 anni sono stato Presidente dell'Ente Asilo Infantile Vittorio Emanuele II avevo sempre manifestato le mie forti perplessità sullo smantellamento della rete di cucina di queste scuole, tenuto conto di diversi fattori ma soprattutto della specificità di dover erogare pasti ai bambini in età dai 3 ai 6 anni, e il fatto di averli fatti per quasi tutti i plessi nella stessa scuola ci sembrava essere un motivo di grande qualità. Questo, che era stato sempre un mio orientamento, oggi comunque si scontra con la legge perchè il Decreto Legislativo del 1997 che è entrato il vigore il 28 giugno 1998, difatti io già allora me ne preoccupavo, e

aveva un periodo di transitorietà fino al 28 giugno 1999, rende praticamente illegittime tutte le cucine che esistano oggi qui in Italia, ma non è solo il principio che il luogo in cui il cibo viene manipolato deve essere diverso da quello in cui il cibo viene cucinato, fosse solo quello sarebbe semplice, basterebbe tirare una parete nel locale e saremmo a posto. No, la realtà è che però le superfici minime dell'una e dell'altra attività sono tali che facendone la somma sono sempre superiori, per cui siccome non è materialmente possibile in molti casi, anzi direi nella stragrande maggioranza dei casi procedere a demolizione ed interventi edilizi, è gioco-forza ricorrere in questo caso alla cucina centralizzata, è evidente che comunque, proprio per il livello di qualità elevato a cui siamo stati abituati nelle scuole materne, ma tutto sommato ultimamente anche nelle altre scuole elementari e medie dove i pasti vengono erogati in maniera che non provochi nessuna lamentela da parte degli utenti, questo standard di qualità venga mantenuto; sarò più specifico quando avremo avuto il risultato della consulenza che abbiamo affidato.

Il Consigliere Busnelli e anche altri poi hanno insistito sul discorso degli obiettori di coscienza. E' una preoccupazione ed è una preoccupazione non soltanto del Comune di Saronno, ma in alcune riunioni del Dipartimento scuola e formazione dell'ANCI della Lombardia di cui faccio parte se n'è anche già parlato, perchè questo è un problema che quando scoppiera sarà un problema non soltanto, ripeto, per il Comune di Saronno ma di tutta Italia, perchè in fondo molte delle prestazioni di carattere socio-assistenziale che vengono date oggi dai Comuni ricadono sulle spalle degli obiettori di coscienza. Quando questi non ci saranno più io mi auguro che le autorità superiori si rendano conto, e comunque già l'ANCI sotto questo punto di vista sta cercando di trovare delle soluzioni da proporre alla Conferenza Stato Regioni, Stato Enti locali perchè nel giro di poco tempo - come ha ricordato il Consigliere Strada - la scelta dell'Esercito professionale arriverà e non è possibile che dall'oggi col domani Saronno e come Saronno gli altri 8.100 Comuni d'Italia si trovino a non poter più far fronte a quanto facevano oggi. Quindi provvedimenti da parte dell'Amministrazione in sè e per sè ne potrebbero essere assunti, la cosa sarebbe semplicissima, sostituiamo costoro con attività pagate direttamente dal Comune, e in questo caso vuol dire che dovremmo trovare fondi adeguati che solo per mantenere l'attuale qualità costituirebbero un aggravio non di poco conto. Io mi auguro che di questo problema l'Autorità Governativa e anche il Parlamento quando sarà il momento se ne faranno carico, perchè altrimenti davvero correremmo dei rischi gravissimi in tutto il territorio nazionale; per cui oltre qua non posso dire, se non che la preoccupazione c'è

ed è costante. L'anno scorso è bastato non averli per 15, 20 giorni un mese, e in effetti ci siamo trovati in grossi problemi.

Libri di testo, quell'aumento di 10 milioni è dovuto alla speranza di poterne erogare un pochino di più ma anche realisticamente al pareggio dei costi dei libri che aumentano anno per anno. Comunque i criteri non sono stabiliti dal Comune ma sono stabiliti da un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che deve poi essere attuato tramite le ... (fine cassetta) ... e dobbiamo adeguarci.

Legge 285: io qui non posso certo adesso prendere e illustrare la delibera 102 del 16 maggio 2000 perchè, come vede, Consigliere Porro, dopo direbbe che non parlo 37 minuti ma ne parlo 370, però, siccome la ritengo una cosa interessante la copia che ho gliela dò fin d'ora perchè credo che sia molto più dettagliata ed esaustiva di quanto non possa essere io in questo momento.

Scuolabus della Colombara. Quest'anno il servizio di scuolabus con un autobus apposito era stato soppresso - e costava circa 40 milioni all'anno - e sostituito con corse del servizio di trasporto urbano ordinario. La cosa ha funzionato e ha funzionato sembra proprio perfettamente ed anche con un certo risparmio per le casse comunali. Non ce n'è traccia perchè, ripeto, io ho fatto dei capitoli e sotto capitoli però alla domanda rispondo specificamente. A questa aggiungo una cosa, adesso però l'Assessore De Wolf è uscito un attimo: proprio nella riunione della Giunta dell'altro giorno abbiamo esaminato il progetto di ristrutturazione provvisorio e sperimentale del servizio di trasporto urbano, nel senso di cui abbiamo già parlato di farlo non più circolare ma radiale, e nell'occasione, siccome si è constatato che la Cascina Colombara fornisce in media - per cui a volte può essere un po' di più a volte un po' di meno - 4 passeggeri al giorno, a parte l'utenza scolastica, in una delle 5 linee che verranno istituite si è già pensato di istituire delle corse speciali che la mattina e a mezzogiorno, quelli che sono gli orari di entrata e di uscita dalla scuola, possono prelevare i bambini della Cascina Colombara e portarli alla scuola. Abbiamo fatto il conto che sono due, al massimo tre corse, al giorno però quattro al giorno di utenza della Colombara dai rilievi che sono stati fatti effettivamente ... Quindi questo nuovo servizio, che però è sperimentale, dovrebbe partire in coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico, quindi per il 14 settembre se non sbaglio, e quindi vedremo fino alla scadenza della proroga dell'appalto che avevamo fatto, cioè fino al 30 giugno dell'anno prossimo, vedremo questa sperimentazione se e come funzionerà, e che però questa sperimentazione ha tenuto conto anche delle esigenze dell'utenza scolastica negli orari di ingresso e uscita. Penso per esempio agli studenti della Cascina Ferrara

che vanno alla scuola media Leonardo da Vinci, ovviamente gli orari vengono anche calibrati in modo tale che possono usufruire del servizio pubblico.

Scuole materne, qui non è una provocazione, non è che vada a nozze, i dati me li ricordo a memoria. In lire aggiornate nel 1990 il Comune di Saronno trasferiva agli Enti gestori delle scuole materne un importo in lire attualizzate, in lire di oggi, un importo che allora nel 1990 era arrivato a superare di poco i 4 miliardi. Da allora ad oggi siamo arrivati a 2,8 miliardi e il numero di utenti, di bambini iscritti è rimasto pressoché costante, c'è stata una lieve diminuzione, il decremento demografico è stato più o meno compensato dal fatto che ormai il 99% dei bambini si iscrive, mentre nel 1990 non tutti si iscrivevano. Allora, se così è, una diminuzione così notevole da allora ad oggi significa che nel corso di quegli anni la gestione dell'Ente è stata attentamente rivisitata e rivista, tant'è vero che è riuscita - a volte con fatica - a far fronte, a continuare ad erogare i propri servizi, anche se costantemente i trasferimenti dal Comune venivano diminuiti. Io credo però che anche chi mi è succeduto, ormai è un anno, più di tanto non possa fare perchè il barile uno lo raschia, lo raschia ma non si può bucarlo, a meno che non si decida che la comunità dei saronnesi per le scuole materne comunali, e io credo che i saronnesi debbano essere orgogliosi di avere le scuole materne comunali e che non dipendano da altri, che siano del Comune, non della Parrocchia o dell'Associazione o di quello che è, sono del Comune, dicevo a meno che i saronnesi non decidano di ridurre la qualità di questo servizio. Ma a mio avviso - e credo in questo caso di poterne parlare con cognizione di causa perchè 8 anni sono pur sempre 8 anni - più di così credo proprio sia difficile fare. Teniamo anche in considerazione un altro fatto, che negli ultimi due anni, nonostante i trasferimenti rimangano pressoché costanti c'è stato da riassorbire anche il nuovo contratto collettivo di lavoro, che perfetto è stato fatto ma giustamente ha degli oneri che devono essere pagati. Una probabile fonte di risparmio potrebbe derivare dalla creazione del centro di cottura, però anche qui una delle linee direttive che ci siamo imposti è quella di comunque salvaguardare la posizione lavorativa del personale dell'Ente che ora funge da cuoca o da aiuto cuoca; per cui tra le direttive che abbiamo dato al consulente che dovrà predisporre il bando c'è anche quella di fare in modo che il personale che attualmente è addetto alle cucine come cuoco, aiuto cuoco nell'Ente delle scuole materne non passi alle dipendenze, perchè un conto è essere dipendente di un Ente, un conto è essere dipendente di una società privata, di questo ne sono perfettamente consci anche io, ma possa essere distaccato, nel senso che la società che vincerà l'appalto rimborserà, e quindi il dipendente

dell'Ente rimane comunque dipendente dell'Ente anche se la sede di lavoro diventerà un'altra anziché quella che è adesso. Mi pare che questa sia una forma di sensibilità nei confronti di questo personale che magari lavora da venti e più anni all'interno dell'Ente e che, per quanto io senta, il mio ricordo con al Consigliere Leotta quando abbiamo fatto anche dei concorsi in cui siamo stati costretti a cominciare la mattina alle 9 ad assaggiare risotti per andare avanti fino alle 14.00, 15.00 perché era il concorso per le cuoche, abbastanza allucinante come esperienza sotto quel punto di vista, però erano buoni. Comunque sotto questo punto di vista devo dire che credo che il passaggio, o meglio il dirottamento, di questo personale alla cucina centralizzata dovrebbe essere una garanzia di buona qualità per tutte le scuole di Saronno.

Vediamo ancora un po' che cosa c'è. Io qui ho scritto spese varie ma sono stato troppo sintetico. Per l'appalto 381 milioni dovrebbe essere 385 milioni, purtroppo questa sera non c'è la Lucia Saccardo che mi può dare le cifre precise; dovrebbe essere 385 milioni l'appalto nuovo, quello che dovrebbe essere fatto.

Per la questione invece del fondo di dotazione per le scuole non è dentro qui ma è dentro nel bilancio, perchè come dicevo questa è una delibera di indirizzo, non è qui ma è una cosa di bilancio.

Le convenzioni, qui però o mi fate parlare un'altra mezz'ora sul concetto di convenzione ma non è il caso, o se no devo dire semplicemente che in questo caso la parola convenzione, come ho cercato di comunicare qualche mese fa, la parola convenzione non è il discorso della convenzione di cui alla lettera f) dell'articolo 3 della legge, ma è un atto amministrativo che può essere fatto non senza dover passare dal Consiglio Comunale. Mi risulta che il dirigente ne abbia già fatte, neanche il Sindaco o l'Assessore perchè è un atto dirigenziale.

Ho dimenticato qualcosa? Per quanto ricordi io, è stata fatta al ribasso, però il servizio peraltro è uguale a quello dell'anno prima e dell'anno prima, mi pare che abbia una costante qualitativa buona. Dipende anche dal tipo di appalto che si fa, è stata ripetuta anche perchè non c'era motivo per moltiplicarlo. Ringrazio il Consigliere Gilardoni.

Ho risposto a tutto? Nella variazione c'era dentro un pezzo dell'anno prima e un pezzo di quest'anno, me lo sono domandato anche io, infatti erano 41 milioni, la cifra non era neanche tonda. C'è stato il cumulo e quindi era nella spesa corrente, nelle entrate della spesa corrente. Mi esimo dal fare commenti sul discorso parità o non parità perchè tanto quello che penso credo che sia notorio. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Mazzola, gentilmente brevemente perchè abbiamo altri 4 punti di una certa rilevanza.

SIG. MAZZOLA CARLO (Consigliere Forza Italia)

Senz'altro. L'altra sera si è discusso più volte ricordando il concetto di priorità che si trova davanti un'Amministrazione nelle scelte che deve compiere. Fra le priorità che ha questa maggioranza e questa Amministrazione c'è senz'altro quella della scuola, la scuola intesa non solo come un Ente ma quale insieme di persone, di giovani e di adulti fra cui si instaura un mutuo scambio di informazioni, di sensibilità, di affetti anche. Pensavo quindi che questa sera dai discorsi che sono anche stati fatti anche l'opposizione abbia tra le sue priorità quello del tema della scuola, dal momento che devo dire che nel dibattito che è stato fatto prima tutte le forze politiche hanno portato dei contributi costruttivi dal loro punto di vista.

Nel piano del diritto allo studio che questa sera andiamo ad approvare c'è un passaggio nel discorso che ha fatto il Sindaco che apprezziamo e vorremmo rimarcare, quando cioè ha parlato del rapporto che si vuole creare fra giovani e anziani. E' importante perchè gli anziani quando si rapportano con i giovani portano la loro esperienza, la loro conoscenza e le loro storie di vita vissuta, e i giovani d'altro canto trasmettono agli anziani o agli adulti il loro entusiasmo, la loro vivacità e anche quella cognizione delle cose che hanno a che fare con tutto il mondo giovanile, e questo è un elemento importante che deve andare anche al di là dei confini dei muri della scuola nel concetto di educazione che è stato più volte ricordato questa sera presentando questo piano di diritto allo studio. Un esempio al di fuori della scuola può essere quello avvenuto quest'ultima domenica quando c'è stato quel fantastico concerto tenuto da RTL 102.5 in cui c'erano anziani e giovani insieme che guardavano entusiasti, seppure con diversi sentimenti, questo concerto.

Noi di Forza Italia vediamo favorevolmente un avvicinamento alla parità scolastica. Su questo abbiamo già parlato a lungo in un precedente Consiglio Comunale di qualche tempo fa quando ricordammo anche le parole di Sturzo e gli esempi di opere realizzate da religiosi anche qui nella nostra città come ricordo di aver fatto l'esempio del Beato Luigi Guanella. Ora non torniamo ovviamente a riaprire quella questione, visto anche l'orario, però questa sera abbiamo sentito parlare più volte di ricchezza, ricchezza materiale intesa proprio come denaro, però tutto sommato le scuole non sono per niente delle banche; infatti quale educazione si

può dare ai bambini se portiamo solamente una discussione su questi livelli, cioè bambino ricco, bambino povero, tu vai in una scuola da ricco e io ho un'educazione da povero? Noi pensiamo invece che occorre dare ai bambini una ricchezza di valori morali, di ideali. Questa è tutto sommato una ricchezza che farà parte del loro patrimonio, che li accompagnerà durante tutta la vita, e dobbiamo anche ricordare - visto che se n'è parlato - che fra i valori religiosi riteniamo doveroso tutelare i diritti delle famiglie che vogliono mandare i propri figli in scuole confessionali. Per questo crediamo, assumendoci anche le nostre responsabilità, e ce le assumiamo anche con un certo onore, che attraverso la riforma della Regione Lombardia e il piano di studi presentato questa sera dal Sindaco, nonché difensore dei bambini, che è un impegno che va ancora al di là del concetto scolastico, con questi due strumenti daremo quindi l'opportunità a tutti i bambini saronnesi di arricchirsi in nozioni, sentimenti e ideali. Grazie e buona sera.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie Consigliere Mazzola. La parola a Gilardoni.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Non per vanità, però mi sembrerebbe opportuno chiamare il signor Sindaco, sta arrivando, giusto perchè penso che sarà poi coinvolto nella risposta, quindi ti chiedo di bloccare un attimo il cronometro. Per il diritto allo studio abbiamo quest'anno una delibera sotto una nuova forma, una nuova forma che è più che altro di veste che di sostanza, e questa nuova forma francamente non la riteniamo una risposta sufficiente, anzi, se vogliamo la riteniamo peggiorativa rispetto al passato, e più avanti poi spiegherò il perchè. Dobbiamo sottolineare che non riteniamo sufficiente agire solo in un'ottica di continuità con gli interventi precedenti, ma invece riteniamo che sia assolutamente doveroso fare un nuovo progetto tutti gli anni che tenga conto dei cambiamenti intervenuti. Quest'anno anche il Sindaco cita come cambiamento di sostanza l'autonomia scolastica e la riforma dei cicli, ma è inoltre necessario sapere rileggere i bisogni formativi e le esigenze sociali che emergono all'interno del territorio; tutto questo per rendere il piano per il diritto allo studio utile ed efficace, ma soprattutto per costruire una scuola educante veramente e non una scuola puramente dell'apprendimento, e secondo noi questo piano non ha questi connotati.

Il Comune in questo piano appare più come un erogatore di servizi che è sicuramente una delle sue funzioni, il Sindaco

citava il fatto dell'adempimento alla legge, però riteniamo che non faccia, non svolga l'altra funzione che secondo noi ha, cioè quella di essere promotore culturale della formazione e della qualità della scuola, o come elaboratore degli indirizzi e soprattutto interprete dei nuovi bisogni. Solo se esiste questo ruolo - come richiamava anche prima il Sindaco - di programmatore e promotore per l'Ente pubblico, e vi è una pianificazione pubblica siamo d'accordo nel recepire il principio di sussidiarietà richiamato in delibera. Questo ruolo ricordiamo che è riconosciuto all'Ente locale dal Decreto Legge 112, dalla legge 159, dalla legge 1/2000, e altrimenti se questo ruolo non viene fatto valere il tutto si trasforma in una delega, non è più principio di sussidiarietà, è un principio di delega, dove si perde il controllo e si perde la programmazione e l'interpretazione che l'Ente locale deve dare del suo territorio e della sua società.

Oltre al principio di sussidiarietà si parla nelle leggi menzionate anche di responsabilità, semplificazione e trasparenza. Nel piano presentato accade tutto il contrario proprio nel punto dove dovrebbe intravedersi la capacità progettuale dell'Amministrazione, ovvero quello relativo alla didattica, all'arricchimento dell'offerta e agli aspetti educativi, che è il punto 5, quello dove vi è una dotazione di 275 milioni.

Allora lo sforzo di dettaglio e precisione, che poi significavano pianificazione e quindi anche controllo preventivo, che era stato compiuto nel passato, viene completamente annullato, e questo è il punto perchè ritengo peggiorativo questo piano rispetto al passato, perchè si va a danneggiare la semplificazione, la responsabilizzazione e la partecipazione delle scuole stesse che vedono compromessa la loro possibilità di progettare avendo perso i riferimenti economici certi, ma soprattutto si propone una infinitezza che non porta a criteri distributivi oggettivi, votati dal Consiglio Comunale, ma che lascia un peso decisionale del tutto soggettivo all'Assessorato, e questo è indipendente da quello che faceva riferimento il signor Sindaco del non avere l'interlocutore, perchè questa è la definizione di un criterio su cui il Consiglio Comunale si deve poter esprimere; poi quando ci sarà l'interlocutore, a parte che ritengo che gli interlocutori ci siano perchè la scuola italiana si basa sugli insegnanti, e la funzione che gli insegnanti hanno svolto in tutti questi anni è sicuramente fondamentale per la qualità della scuola italiana.

Si chiede quindi di precisare maggiormente a tutto il Consiglio Comunale, così da inserirlo in delibera, il punto 5, sia per quanto riguarda i progetti che verranno proposti sia per quali saranno le singole voci di stanziamento, perchè il Sindaco dice che la Ragioneria ha dei problemi, va bene, la Ragioneria può avere dei problemi di imputazione dei capito-

li, ma noi quello che chiediamo era di definire non contabilmente ma politicamente quali fossero i singoli stanziamenti per le singole voci; se poi vogliamo raggrupparli in 275 milioni e buttarli tutti nel capitolo 2020 perché la Ragoneria ha dei problemi va benissimo, però intanto noi politicamente e soprattutto oggettivamente abbiamo dato delle istruzioni su come intendiamo comportarci alle scuole, e quindi diamo le possibilità alle scuole di progettare in maniera certa, e soprattutto anche come verranno distribuiti questi 275 milioni e a quali ordini e grado di scuole, perché lì dopo tutto non si dice se verranno dati alle elementari, alle medie o alle superiori.

Inoltre manca a nostro giudizio un intervento di supporto teso a promuovere e sostenere la continuità tra i diversi gradi e ordini di scuola, e mi riferisco agli istituti comprensivi di prossima costituzione; nonché mancano dei fondi da destinare alla rilettura dei bisogni formativi per fornire poi insieme all'Ente scuola, in base alle leggi di cui si fa riferimento anche negli interventi precedenti, gli strumenti di risposta, e il Sindaco ha parlato di progetti verticali e riconosce che la verticalizzazione è un problema; allora io quello che pensavo di trovare era un bel fondo da destinare a questo tipo di interventi, perché il problema va gestito e va governato dall'Ente locale.

A settembre saremo di fronte sicuramente ad un punto di rottura fortissimo con il passato, tutta l'organizzazione scolastica sarà di fronte ad una rivoluzione, cambieranno i compiti primari della scuola e da esecutori si passerà a produttori del servizio, in cui andrà rielaborata l'identità, la specificità, le caratteristiche di ogni istituto e quale rapporti avere con il territorio, con le altre scuole, con la comunità. Pensate che il 15% delle ore curricolari è da organizzare con attività opzionali legati alla domanda, all'esigenza dei ragazzi e del territorio. Allora su questo l'Assessorato, l'Amministrazione, il Consiglio Comunale, in rappresentanza della comunità, devono esserci, devono svolgere un ruolo trainante. Sarà un momento difficile ma anche un'occasione per ripensare alla scuola, rielaborare una cultura organizzativa e un momento di innovazione per una crescita collettiva della città per condividere mete, obiettivi e scopi e mettere in campo l'idea di scuola che questo Consiglio Comunale vuole per la propria città, per questo chiediamo un fondo specifico. Manca un intervento di sostegno e rilancio anche - a nostro giudizio - specifico della scuola elementare di riferimento del centro città, e mi riferisco all'Ignoto Militi, che a nostro giudizio necessita di uno sforzo almeno pari a quello compiuto nel passato per la San Giovanni Bosco, e anche in questo caso chiediamo che ci sia un fondo specifico.

Si chiede che sia eliminata dal testo della delibera a pagina 3 nel rigo 5 dell'ultimo capoverso la frase "verificate le risorse disponibili nel bilancio comunale del 2001", perchè se questa è una delibera del Consiglio Comunale è una scelta che tutto il Consiglio Comunale ritiene prioritaria rispetto a tutte le altre, e che il Consiglio Comunale decide di vincolare oggi, al di sopra di ogni problema contabile che potrà nascere in futuro. E su questo mi aggancio al discorso del Sindaco per affermare che la delibera che stiamo approvando non è una delibera di indirizzo, è una delibera di approvazione di un piano per il diritto allo studio e come tale è definita anche nel titolo della delibera che non riporta delibera di indirizzo ma riporta approvazione del piano, oltre al fatto che riporta il parere di regolarità contabile del dirigente del settore, perchè il dirigente potrebbe dire che questo non porta impegni, invece lui nella sua attestazione ha deliberato che è un impegno per lui, e oltre al fatto che nelle norme di attuazione della legge 81, ovvero quella del diritto allo studio della Regione Lombardia, al comma 63 si dice che "il piano annuale comunale è una delibera di impegno" dopodiché io posso concordare con il signor Sindaco che il Comune non è obbligato ad adottare un piano del diritto allo studio perchè se un Comune non ha sensibilità come questo Comune ha dimostrato di avere negli anni del passato non è obbligato da nessuno a dare dei fondi. Allora in questo caso non si porta la delibera, non si approva il piano e non c'è nessun vincolo per il bilancio del prossimo anno, altrimenti se questa sera questo piano viene approvato questi stanziamenti che sono qui riportati non avranno possibilità di avere dei vincoli, perchè nel 2001 noi dovremo riconoscerli e ritrovarli nei bilanci, e quindi chiedo che venga tolta questa frase.

Un'ultima cosa. La legge 81 dice che non è obbligatorio dare i fondi ma indica degli obiettivi da raggiungere, e questi obiettivi devono essere raggiunti nello specifico non verso delle istituzioni, per cui salta completamente già dall'85 quello che è oggi il problema statale, non statale, privato, non privato, perchè dice che il destinatario del fondo non è l'istituzione ma è l'alunno, per cui a noi non ce ne frega niente che questi soldi vadano destinati al bambino che frequenta una scuola piuttosto che un'altra, ma dobbiamo controllare che i fondi che diamo sia alle statali che alle non statali vengano usati per il bambino e non per comprare i detergivi o per arredare la scuola o per fare la pitturazione delle aule.

Due ultime cose piccolissime che ho notato e sono d'accordo con uno dei punti su cui il Sindaco ha formulato questa delibera, ovvero l'impegno alla preservazione delle radici delle tradizioni e della storia locale, però anche in questo caso mi sembrerebbe opportuno che ci fosse un fondo di rife-

rimento, perchè se no altrimenti viene lasciato nell'indeterminatezza; come bisogna sistemare la delibera da un punto di vista formale per quanto riguarda il punto 3, che è quello dei servizi educativi comunali. Siccome la delibera di assegnazione del servizio è stata fatta e l'appalto è stato aggiudicato alla Cooperativa Master per 347 milioni, non vedo perchè noi in delibera dobbiamo riportare i dati dell'anno precedente andando, in base a delle previsioni, quando ad oggi è disponibile il dato corretto, per cui il punto servizi educativi comunali il totale dell'appalto vinto dalla Cooperativa Master è di 347 milioni. Allora chiedo che la delibera sia corretta.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Va bene, ringraziamo il Consigliere Gilardoni. Replica al Consigliere Beneggi.

SIG. BENEGGI MASSIMO (Consigliere Unione Saronnese di Centro)

Molto breve. Ringrazio l'amico Marco Bersani perchè nel suo intervento è riuscito a chiarirmi le idee su chi sono. Io cerco la mia identità da 46 anni quasi, e lui questa sera mi ha definito, ti ringrazio, in pratica una sorta di clone formigoniano un po' intollerante ed integralista. La rifiuto questa definizione caro Bersani. Mi andrebbe molto bene, la ringrazio per l'augurio. Sarebbero già 92 anni, potrei battere i tuoi record personali di permanenza in Consiglio Comunale qualora la popolazione saronnese fosse d'accordo. Non sono certamente segno di intolleranza e di non accettazione della diversità le riforme delle quali abbiamo parlato. Quando tu dicevi vorrei vedere Beneggi e quant'altri cosa direbbero se sorgessero scuole musulmane piuttosto che verdi, comuniste, padane, non se la prendano gli amici della Lega; io ti posso assicurare che sarei assolutamente tranquillo davanti a questo fatto, anzi ti dirò di più, che mi domando come mai non sia ancora successo tutto ciò, mi domando perchè questo non è ancora successo, mi domando come mai le scuole libere, secondo il pensiero che hai esposto, sono solamente scuole confessionali, cosa peraltro non vera. Quindi ben venga, e io credo che questo provvedimento della Regione Lombardia vada chiaramente anche in questo senso, anzi, ragionevolmente favorirà la nascita di scuole cosiddette libere, sempre naturalmente di tipo non statale ma pubblico, libere pubbliche. Io questo lo spero. Qualcuno dice che non è vero a quanto pare, ma io me lo auguro, affinché il pluralismo ideologico, culturale possa essere veramente tale, io questo me lo auguro. Qualcuno irride a questo augurio? Sono spiacente per lui, ma io me lo auguro e lo ac-

cetterei con tutta tranquillità. Personalmente non condivido gli atteggiamenti di intolleranza che invece qualcuno ha nei confronti dell'esistente. Io personalmente che sono un intollerante non ho mai partecipato a cortei denigratori o quant'altro, questo non l'ho mai fatto. Concludo: ognuno legge la realtà secondo il suo modo di vedere la realtà stessa. Io credo che i primi passi fatti in Regione Lombardia, da te criticati Bersani perchè favorirebbero i ricchi, in realtà credo che favoriscono chi ricco non è, vadano a sgravare, seppur in maniera iniziale e parziale, dai costi sostenuti le famiglie meno abbienti. Tu puoi non condividere il fatto che quel tetto di reddito sia eccessivamente elevato, sei liberissimo di farlo, ma non puoi negare che questo atteggiamento di attenzione e di contributo diretto andrà a premiare e l'una e l'altra categoria. Io personalmente sarò molto contento del fatto, e allora ho concluso.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La replica al signor Sindaco.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

La replica che conterrà non negli 8 minuti e forse più in cui ha parlato il Consigliere Gilardoni. Il Consigliere Gilardoni questa sera nel suo intervento credo si sia ispirato, forse senza rendersene conto, alle teorie della scuola di guerra del famoso Von Khlausewiz: prima si manda avanti la fanteria, i fantaccini che fanno le domande specifiche, poi arriva l'artiglieria che comincia a mandare con gli obici le cannonate sulle forze nemiche e poi alla fine arriva la cavalleria, cioè il Consigliere Gilardoni che ha fatto un intervento politico.

Io devo dire una cosa, che veramente sono sorpreso di un'affermazione che se non l'ho capita male, ero fuori ma ci sento, spero di non averla capita male, ma quando il Consigliere Gilardoni mi dice che questo piano soffre di continuità e che non è abbastanza, lo dice a sè stesso perchè la continuità l'ha avuta per 7 anni. Allora ho capito bene. Allora, siccome io sono continuo e in questo caso secondo il Consigliere Gilardoni continuo l'opera del Consigliere Gilardoni, è un sillogismo semplicissimo, se io sono continuo e continuo la sua opera, e la mia opera è sbagliata era sbagliata anche la sua. Ma comunque queste sono schermaglie che hanno poco significato, mentre una cosa a mio avviso è la scriminante completa e totale che dimostra la differenza di impostazione tra quello che questa maggioranza vuole fare e quello che il Consigliere Gilardoni, non so se ha parlato a nome della coalizione di centro-sinistra di tutti, perchè quando ho parlato che non dice che non gliene frega niente -

parole testuali - che i fondi vadano ai bambini, che poi siano scuole statali o scuole non statali per lui è indifferente mi è parso di cogliere qualche dissonanza in altri interventi appartenenti alla coalizione di centro-sinistra, forse mi sbaglio. Benissimo, siccome quello sembrava essere l'intervento conclusivo non so se riassuntivo, ma la valutazione è un'altra cosa.

Allora stavo dicendo, la scriminante è questa; quando noi sentiamo parlare di pianificazione a noi vengono i brividi, e siccome ci fu già nello scorso autunno sui giornali un'accesa polemica anche se molto riguardosa, almeno in quel caso è stata riguardosa, un'accesa polemica tra il Consigliere Gilardoni e l'Assessore Banfi, mi dispiace che questa sera non ci sia, proprio sul concetto di impostazione della politica culturale, e la differenza era questa: noi non vogliamo fare il piano culturale, cioè la pianificazione, per dire ai cittadini il piano culturale è questo, entrate in questo, se ci state bene, se non ci state non ci state. Ma vogliamo partire dal concetto opposto: a nostro avviso la cosiddetta pianificazione è il contrario dell'autonomia e della responsabilità, o meglio della responsabilizzazione, e la capacità progettuale non deve essere tanto quella dell'Amministrazione Comunale men che meno in materia didattica. Io mi spavento a sentire che autorità politiche possano o debbano pianificare anche l'attività didattica. L'attività didattica è di competenza delle scuole, per cui le scuole si organizzano autonomamente la loro attività didattica, la si presenta anche all'Amministrazione Comunale che funge da coordinatore. E' la parola stessa che ha in sè il significato preciso, coordinatore, coordino, ordino insieme, non ordino io e gli altri si adeguano. Questa era una concezione, la pianificazione, la programmazione, mi ricorda i piani quinquennali e queste cose che non appartengono alla nostra cultura. I progetti di cui qui si sarebbe voluto vedere addirittura la virgola, i progetti li fanno le scuole, saranno concordati con e tra le scuole, e l'Amministrazione, concordandoli con le scuole, li finanzierà. Questo è quello che noi crediamo e questo è anche il significato che noi diamo alla parola sussidiarietà; poi anche sul termine sussidiarietà possiamo distinguere se verticale, se orizzontale, di qui e di là ma non è il caso di fare uno studio sulla parola sussidiarietà. Quanto poi alla nostra incapacità progettuale io credo che questa la giudicheranno i cittadini. Certamente richieste di molti, molti dettagli insomma il dettaglio esasperato non è certo ciò che serve per andare incontro all'esigenza della semplificazione. Io sono convinto, e questo lo dico anche per me stesso, faccio l'esempio su me stesso: nei primi anni in cui esercitavo la mia professione quando scrivevo un atto scrivevo tanto tanto, e andando avanti con il tempo mi sono reso conto che forse se si riesce ad essere un po' più sin-

tetici è meglio, e questo è il difetto anche delle nostre leggi. Se andiamo a vedere le leggi come venivano fatte nell'800 erano leggi molto brevi, con articoli di poche parole, adesso sono incomprensibili perché l'esasperazione nel dettaglio conduce secondo me alla confusione e alla paralisi.

Ora le linee direttive qui il Consiglio Comunale le dà, il limite dei 4,7 miliardi, quello è l'impegno che il Consiglio Comunale dà, e l'individuazione di fondi specifici, io ho preso nota delle richieste che sono state avanzate dal Consigliere Gilardoni e dirò che sono perfettamente d'accordo; non vedo però perchè dovrei mettermi adesso a proporre una modifica dell'allegato a) per due fondi specifici cui lui ha fatto riferimento, magari ne avrà in mente anche degli altri, altrimenti dovrei fare solo e soltanto una cosa, prendere il penultimo, perchè l'ultimo piano per il diritto allo studio è stato un atto del quale ovviamente mi assumo la responsabilità, ma essendo ad anno scolastico già incominciato aveva dei paletti già fermi e già pronti, altrimenti prendiamo il piano per il diritto allo studio fatto nell'anno precedente, cambiamo le cifre e lo lasciamo dentro, magari aggiungiamo qualche cosa in più, tipo il discorso della verticalizzazione ecc., cose che sono sicuramente presenti anche nella testa del Sindaco, visto che il problema lo ha sollevato e su questo abbiamo anche dibattuto mi pare in maniera molto produttiva. Questi dettagli o allora entriamo nei dettagli completi di tutto, di qualsiasi cosa, dovremmo già avere qui un pacco di progetti e dire li finanziamo tutti così; ma ciò a mio avviso sarebbe di una rigidità tale che andrebbe contro i principi dell'organizzazione e del buon andamento dell'attività amministrativa. Non è un discorso di discrezionalità perchè quando dico che tutto quello che sarà fatto sarà fatto nella costante collaborazione con le scuole, e non mi si venga a dire che le scuole hanno i loro rappresentanti ecc. ecc., oggi i dirigenti scolastici non ci sono, e come acutamente ha osservato il Consigliere Strada, anche la funzione del dirigente scolastico che sta uscendo da questa riforma che entra in vigore al 1° settembre è una figura tutta da studiare e da capire, bisognerà vedere chi sarà nominato come la interpreterà perchè ci sarà chi la interpreterà magari in maniera estremamente possessiva e chi invece la interpreterà in maniera molto delegante.

L'avvio di questa riforma è un problema mica da ridere, nessuno di noi se lo deve nascondere e siccome è un problema di questo genere e le sacche di dubbio sono moltissime, perchè fino a quando una riforma non si applica e si rimane ancora nella teoria - e oggi siamo nella teoria - non si vede quali possono essere i suoi effettivi esiti, io ritengo che l'elasticità che ha questo piano per il diritto allo studio sia

l'elemento fondamentale per consentire di adattarlo alle esigenze che saranno rappresentate dalle scuole stesse a partire dal 1° settembre.

Da ultimo aggiungo che mi prendo l'impegno - me lo prendo io ma vale anche per chi se ne occuperà il prossimo anno - che l'anno prossimo in sede di presentazione del piano per il diritto allo studio verrà fatta anche una relazione per tutto quello che è stato fatto durante l'anno scolastico appena scaduto. In questo modo incominceremo, quest'anno non è andata così ma dall'anno prossimo i ragionamenti potranno essere ancora più specifici; ma l'essere specifico e dettagliato nel consuntivo è una cosa, l'essere esasperatamente specifico e dettagliato nel preventivo è un'altra, e credo che sia di intuitiva comprensione.

Con ciò ho terminato, credo cheabbiamo discusso amplissimamente di questo documento; peraltro aggiungo, adesso vedo che il Consigliere Gilardoni mi dovrà fare la contro replica, giustissimo, prometto che non ri-replicherò, anche perché mi avvedo che l'argomento della scuola è veramente ritenuto molto importante dal nostro Consiglio Comunale perchè effettivamente ne stiamo già discutendo da oltre 3 ore.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Una replica al Consigliere Gilardoni.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Penso che il Sindaco sia proprio bravo a girare la faccenda, e io cerco di partecipare ai suoi corsi di scuola di guerra ma francamente devo aver perso delle lezioni, perchè lui da questo punto di vista dà dei punti a tutti quanti.

Prima una brevissima cosa sul discorso del prendere il piano del diritto allo studio del '98. Sono io il primo a dire che non va più bene e la continuità non va bene. Perchè la continuità non va bene? Perchè il signor Sindaco si dimentica che la realtà cambia, che ci sono dei cambiamenti, e sul cambiamento va rifatta la lettura della realtà. La continuità diventa uno sbaglio ad un certo punto quando la realtà è cambiata, e sono io il primo a dirlo, come del resto il piano del diritto allo studio degli ultimi 8 anni è cambiato negli anni, non è stato quello del '92 o quello del '90. Secondo punto: il ruolo del Comune che, sulla parte del versante culturale si è discusso con Banfi, è richiamato da leggi specifiche dello Stato. Se noi prendiamo la legge 59, che è la prima che mi è venuta sott'occhio parla di "la rilevazione delle disfunzioni dei bisogni strumentali finali sulla base dell'esperienza quotidiana del concreto funzionamento del servizio, le correlate iniziative di segnalazione

e di proposta". Parla di "azioni di supporto tese a promuovere e sostenere la coerenza e la continuità in verticale, orizzontale per i diversi gradi di ordine e scuola". Di programmazione e controllo e pianificazione è la stessa cosa, scusami Sindaco; io non ho parlato intanto di didattica, che è una parola che mi hai messo tu in bocca, io ho parlato di questioni organizzative che attengono all'Ente locale in base alle leggi che ho citato, non ho parlato di didattica, la didattica se la fanno gli insegnanti, il piano dell'offerta formativa se lo fanno gli insegnanti. Oltre tutto io credo che il dettaglio non è quella mistificazione che hai voluto dare tu, ma è il dettaglio la base della programmazione, e soprattutto la base della certezza per chi leggerà questo piano del diritto allo studio.

A parte questo dibattito, più culturale che concreto, ho fatto delle richieste, ho sentito che ne hai preso nota, questo sul versante dei fondi, però ho fatto anche delle richieste di correzione materiale della delibera, soprattutto su quel rigo 5, ultimo paragrafo di pagina 3, e soprattutto sul punto 3 di quell'appalto dove siccome abbiamo i dati certi perchè non so se è stata fatta l'assegnazione effettiva, perchè poi in delibera in prima pagina c'è scritto il numero della delibera che è mancante, però sicuramente l'appalto è stato assegnato alla Cooperativa Master 347 milioni. Allora mettiamoci dentro i dati visto che ci sono già per non lasciare la delibera errata. Comunque la cosa che mi importa di più è la questione del dettaglio del capitolo 5, ma non come strumento burocratico, ma come strumento di programmazione. La cosa che chiedo è che la Giunta Comunale, su proposta del dirigente del settore, adotti questo schema che purtroppo era lo schema degli anni passati, ma che purtroppo permetteva alle scuole di fare la programmazione. Che lo faccia la Giunta sulla base del fatto che il Consiglio Comunale questa sera approva questo diritto allo studio, questo piano. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Il signor Sindaco deve integrare.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

347 milioni se lo scriviamo in questo momento non è corretto perchè l'assegnazione non è ancora stata fatta, per cui in questo momento non esiste ancora l'atto, infatti la delibera non era ancora stata numerata. Ad ogni buon conto nell'allegato, quando si dice che era 381 milioni ma si dice "sulla base della medesima previsione si utilizzeranno parzialmente ...", se è di più rimane sempre all'interno dei 4,7 miliardi. La stessa cosa vale per la richiesta di togliere "veri-

ficate le risorse disponibili a bilancio del 2001"; questo sarebbe per andare oltre i 4,7 miliardi ma nell'ambito dei 4,7 miliardi di lì non si scappa perchè qua lo diciamo già che è 4,7 miliardi. Tra l'altro aggiungo: ieri sera, avendo approvato la variazione di bilancio, nessuno ne ha parlato, eppure è stata una discussione estremamente dettagliata, c'era stato un aumento di 100 milioni per la pubblica istruzione nella variazione di bilancio di ieri sera, e con quello si è sistemata. Quindi la duttilità a mio avviso è la cosa migliore perchè, prendendo come base 4,7 miliardi si è sempre in tempo, quando c'è da fare anche una variazione di bilancio a fare l'aggiustamento dovuto; per cui la rettifica del 381 in 347 potrebbe avere anche senso però, ripeto, siccome non è ancora stata fatta questo formale affidamento, oggi diremmo una cosa che non è ancora reale, dovremmo utilizzare una formulazione abbastanza complessa, ma questa non è un'obiezione di merito perchè se il risparmio è addirittura ulteriore dobbiamo comunque rimanere all'interno dei 4,7 miliardi. Inferiore o superiore rimaniamo all'interno, se poi i 4,7 miliardi non bastano saremo in grado, come abbiamo fatto ieri sera, di coprire quello che mancava.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Possiamo proseguire?

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Aggiungo: il punto 5, l'elencazione degli interventi, queste sono le linee direttive per gli interventi. A me pare che sia più che sufficiente. Se invece vogliamo che ad ogni punto si dica si faccia questo, questo e quest'altro allora su questo non sono d'accordo perchè rientro nel discorso di prima che il dettaglio sotto questo punto di vista non lo vedo. Dovremmo andare a prendere cifra per cifra ma non è quello che era l'intento di chi ha redatto il documento che è stato presentato questa sera.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Considerato che sono già 3 ore che stiamo discutendo su questo argomento piuttosto importante, Consigliere Gilardoni mi spiace ma ha già parlato 14 minuti prima, contro un massimo di Bersani che sappiamo è abbastanza logorroico quasi come il Sindaco per 9 minuti. Adesso si passa alle dichiarazioni di voto, brevi dichiarazioni di voto, per cortesia. Non ci saranno repliche alle dichiarazioni di voto e si passa quindi alla votazione. Prego, Gilardoni.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

In base alle risposte avute e soprattutto in base al fatto che le richieste che sono state formulate di inserimento di fondi specifici per iniziative che riteniamo veramente molto importanti e che abbiamo sentito e capito che sono ritenute importanti anche dallo stesso Sindaco e quindi dall'Amministrazione, affermo che noi ci asterremo su questo piano per il diritto allo studio perchè condividiamo tutto quello che si sta facendo e tutto quello che è stato fatto, non condividiamo il fatto che non sia stata fatta un'analisi del cambiamento e quindi che all'interno di questo piano per il diritto allo studio non vengano inserite quelle novità che il cambiamento richiede.

Seconda cosa: chiedo al Presidente del Consiglio, se il signor Sindaco non acconsentirà lui a questa richiesta, di mettere in votazione comunque la cancellazione dalla delibera del rigo 5 di pagina 3, dell'ultimo capoverso di pagina 3 dell'allegato dove si dice "verificate le risorse disponibili nel bilancio comunale del 2001". Questo sulla base del fatto che questa non è una delibera di indirizzo ma è una delibera specifica dove viene dato al Sindaco e alla Giunta di operare in un determinato modo, che dice che ci sono per la scuola nel bilancio 2000/2001 la disponibilità di 4,7 miliardi, sulla base di quelli che sono i punti che qui sono stati tracciati nell'allegato. Grazie.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Ma l'inciso è relativo solo e soltanto alla possibilità di aumentare il contributo pro-capite da lire a lire. Ho avuto il dubbio adesso che fosse ritenuto generale sui 4,7 miliardi.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

L'ho capito bene. E' che o affermiamo che c'è la volontà di tutti del Consiglio Comunale di aumentare la quota pro-capite indipendentemente dal problema del bilancio. Allora se tutto il Consiglio Comunale è d'accordo su questo il Sindaco lo prende come impegno e lo realizza, ma non si può dire "pensiamo di fare questa cosa però non siamo sicuri perchè non sappiamo se avremo le risorse", che è una cosa comprensibilissima da parte del gestore, però allora non mettiamolo, piuttosto non lo mettiamo in delibera, nel momento in cui ci sarà l'approvazione del bilancio si andrà a dire "per il piano per il diritto allo studio c'è un'elevazione della quota pro-capite da 12.500 lire a 20.000 lire". E' nettamen-

te più corretto che non esprimere questa cosa e dire "forse poi non la potrò fare".

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ritengo che la proposta portata avanti dal Consigliere Gilardoni abbia l'aspetto di un emendamento per cui prima di proseguire in qualunque discussione e quindi eventuali dichiarazioni di voto devo metterla in votazione.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

A seconda dell'esito di questo emendamento possono esserci delle dichiarazioni di voto diverse sul provvedimento in generale, per cui mi sembra corretto.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Dato che questo diciamo che .. parecchio quello che è tutta questa sistematica ritengo che sia da porre in votazione subito, perchè se passasse questo emendamento bisognerebbe rivedere una gran parte di questo piano, per cui mettiamolo in votazione.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

L'emendamento è la cancellazione di quell'inciso.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Io stavolta ho votato, signori qualcuno non ha schiacciato il presente?

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Favorevoli 10, contrari 16, astenuti 1 e un non votante. Ci sarà uno che non ha votato, uno può anche non votare, se uno non vota risulta non votante.

DOTT. SCAGLIONE BENEDETTO (Segretario Comunale)

Non può non votare, si astiene.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Mariotti se non ha votato lo inseriamo a mano, non c'è problema. Consigliere Mariotti? Voto favorevole. Quindi la votazione, l'emendamento del Consigliere Gilardoni viene re-

spinto per 16 voti contro 11 favorevoli e 1 astenuto. Bene, quindi dichiarazioni di voto sulle delibere. Bersani prego.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Avendo ... (fine cassetta) ... identità che durano da 40 anni invece che da 46, però finalmente questa sera ho scoperto che sono un soldato dell'Esercito di Gilardoni, e quindi non posso che, Giacometti guarda che tu ieri sei stato anche volgare quindi ogni tanto trattieniti, perchè le battute le fanno tutti, le faccio io, tu però dici le parolacce e questo non piace. Ieri ti ho sentito due volte.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Basta signori per cortesia.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Però, insomma, un Assessore che dice parolacce è una caduta di stile. Comunque la mia era semplicemente una battuta, capisco che non è questo il pubblico a cui piace.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Bersani, si attenga alla dichiarazione di voto per cortesia, grazie.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Giacometti è ora di finirla. Tu ieri mi hai mandato non dico dove e il Presidente ha fatto finta di non sentire, ti dai una calmata...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Bersani, la calmata deve essere bilaterale. Avanti.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Comunque non saranno tollerate altre cose che Giacometti fa perchè ieri due volte.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Bersani, in che senso non saranno tollerate? Va bene, allora faccia quello che vuole, se si vuole allontanare dall'aula si allontani dall'aula, se no fa la sua dichiarazione di voto tranquillamente. Va bene? E adesso basta. No, non lo stava facendo affatto. Avanti.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Non so ditemi che cosa dovevo dire.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Le dò il tempo da capo. Grazie.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Io rifiuto di parlare a queste condizioni perchè qui veramente non c'è il clima che permette alle persone di parlare.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ne prendiamo atto. Consigliere Strada.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Io penso che il giudizio su questo piano comunque non possa fermarsi ad un aspetto squisitamente tecnico in un campo così importante come quello dell'istruzione, e il giudizio quindi debba essere anche politico in questo caso, pur considerate naturalmente le difficoltà del contesto in cui ci si trova oggi ad operare, e quindi riferimento sia al processo di autonomia sia parallelamente anche alla riduzione di fondi statali in questo campo, che costringe spesso gli Enti locali a metterci delle pezze, e pur considerato anche un'altra cosa importante che non voglio trascurare, la presenza di risorse anche importanti del personale sia scolastico che dell'Ente locale al quale veramente spesse volte non mancano proposte anche formidabili dal punto di vista dei rapporti con le scuole; però di fatto la tendenza di fondo di questo piano è quella che non condividiamo e non c'è in verità un segno di discontinuità con la passata gestione onestamente, c'è un'accentuazione forse di alcuni caratteri. La tendenza attraversa sia le modalità di gestione del personale, con una punta sicuramente per quanto riguarda il discorso della precarizzazione, e si sostanzia sicuramente in una questione che ha comunque anche stasera occupato parte della discussione ed è la questione della parità. E' evidente che si vanno compiendo dei passaggi non solo di aziendalizzazione di scuola pubblica, aziendalizzazione strisciante pubblica e statale, tanto per precisare, ma questa cosa ce lo dice anche l'accanimento con cui la Regione Lombardia insiste con questo buono scuola, che di fatto comunque privilegia le scuole private e di tendenza. D'altra parte, tanto per aggiungere una cosa, pare che siano 90 i miliardi destinati al buono scuola e solo 12, per quello che

mi risulti, i miliardi della Regione destinati al diritto allo studio, e questo qualche cosa comunque ce la dice in merito alla distribuzione delle risorse.

Ecco perchè da parte di Rifondazione Comunista non ci potrà essere un voto favorevole ma nemmeno un'astensione, e non crediamo ci siano delle possibilità di cambiamento, ne soffrirà il Consigliere Busnelli ma a differenza della Lega non pensiamo che ci possano essere sviluppi successivi. Per chiudere quindi, come dice il Sindaco è un piano elastico, mi verrebbe da dire è elastico, forse un piano a fisarmonica, che suona sicuramente la stessa melodia che suona oggi Formigoni a livello regionale, e scusate se è poco. Anche per questo motivo, ci dispiace, ma il nostro voto sarà negativo. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Pozzi. Prego.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Non avevo intenzione di intervenire perchè l'intervento di Gilardoni era a nome del centro-sinistra, però la personalizzazione data dal Sindaco soprattutto nella replica la citazione di Von Khlausewitz non ci ha per nulla lasciato gradita la cosa. In più il fatto di prendere il punto della programmazione che Gilardoni aveva definito pianificazione, su cui poi ricamarci, credo che sia stato chiarito da più di un intervento che si parla di un intervento programmatorio dell'Amministrazione Comunale, dell'Ente locale e di proposta nei confronti delle scuole. Come già veniva detto se per estremizzare il concetto l'Amministrazione decide di dare priorità alla verticalizzazione, quindi finanziare tutti quei soldi, darli tutti alla scuola elementare media, escludere la scuola superiore, legittimamente è possibile farlo però è una cosa che uno deve sapere prima, quindi che le scuole si debbano attrezzare in conseguenza. Vorrei fare una proposta: noi ci asteniamo, perchè riteniamo importante comunque il diritto allo studio malgrado le critiche fatte e ribadite, prendiamo atto che c'è la proposta del Sindaco di arrivare ad un bilancio ... Mi ha detto di aspettare e io aspetto. Per concludere, stavo dicendo, prendiamo atto che il Sindaco ha detto che si arriverà ad un bilancio consuntivo l'anno prossimo di tutta questa partita, quando si presenterà quello nuovo potrebbe essere più utile anche uno step intermedio almeno a novembre, dicembre, quando saranno chiarite le idee, ci saranno i nuovi Presidi e sapremo almeno a livello informativo come sarà decisa la distribuzione, i criteri ecc. di questi finanziamenti per l'anno 2000/2001. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie Consigliere Pozzi. Consigliere Longoni.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Grazie signor Presidente. In generale questo piano cosiddetto di massima penso sia giusto che rispetti la continuità, visto che la continuità fa parte di questa nostra comunità, e mi sembra invece di aver visto in parte perchè ha recepito la legge dello Stato e in parte perchè recepisce, anche se poco perchè non è ancora tutto definitivo, il piano di studio regionale, va verso una cosa che a noi piace moltissimo che è verso ovviamente l'autonomia e la parità scolastica, alla quale noi sappiamo sulla nostra pelle, tempo fa noi abbiamo tentato di fare delle scuole padane. Ne abbiamo due in questo momento, una si chiama scuola Bosina a Varese e una a Caravaggio. Una delle difficoltà è proprio il fatto - è una scuola elementare - che molti genitori dicono però io qui devo pagare una retta e a questi signori dico ma io ho anche pagato le tasse, e se vengo qua non usufruisco di quelle dello Stato, lo Stato dovrebbe darmi i soldi di cui io non ho usufruito da questa parte. E' un discorso molto elementare che ci porterebbe molto lontano, non voglio fare polemiche, ma mi pare che questi signori qua che dicono come facciamo a venire perchè la grande maggioranza di gente è di ceto basso, facciamo fatica ad aiutare noi questa gente perchè ci mandano i ragazzi ad imparare il dialetto bosino anche.

Per quanto riguardava i libri, il Sindaco ha riferito che la legge dice che deve essere un tot. percentuale se ho capito bene, mi corregga se non dico bene, diceva che lo Stato decide quanto deve essere la percentuale che deve essere data per i libri agli studenti. Non ho capito bene? Non è così. Dicevo, allora si fa i fuorilegge e il Comune penso che possa aumentare la quantità di libri forniti alle persone che ovviamente sono indigenti. In questo senso andiamo fuori legge? Esatto a carico del Comune e non a carico dello Stato, se lo Stato dice che quello è quello che può dare lo Stato però nessuno vieta al Comune di andare fuorilegge dello Stato, fuorilegge era una battuta.

C'è un altro problema che non abbiamo evidenziato prima ma lo diciamo adesso. Tempo fa, durante la relazione per la ristorazione scolastica che faceva parte del piano del bilancio di previsione per l'anno 2000 noi avevamo evidenziato che i lavoratori autonomi risultavano nella fascia di reddito più alta.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Ma non c'entra col piano per il diritto allo studio.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusa Longoni, siamo alle dichiarazioni di voto però, il tempo è già scaduto.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Noi non abbiamo fatto replica, abbiamo parlato meno di 8 minuti, tutti gli altri hanno parlato oltre.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ma siamo già a dopo, abbiamo già fatto la votazione dell'emendamento.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Ma perchè fai sempre il mazzo a me? Io non ho fatto replica, ma insomma sei ridicolo, allora tutte le volte parlerò tutti i miei 8 minuti tutti quanti.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Parla i tuoi 8 minuti, ma abbiamo già votato un emendamento, scusa, siamo alle dichiarazioni di voto, per cortesia.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Va bene, abbi pazienza anche te.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

No, non posso avere pazienza, devo applicare il regolamento per cortesia.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Va bene. Il regolamento che cosa dice per la dichiarazione di voto?

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

3 minuti.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Allora forse ho sforato e mi scuso. L'ultima cosa poi dichiarerò. Un argomento che invece mi sembrava impregnante era quello di trovare una soluzione alle difficoltà che hanno le famiglie, tutti lo sappiamo, tutti che siamo stati genitori sanno che ad una certa età i figli in adolescenza, normalmente, giustamente, si staccano dalla famiglia ma molte volte si perde anche il colloquio con la famiglia. La nostra collega Leotta ha detto che hanno fatto dei tentativi a scuola, io chiederei se il Comune può fare qualcosa di coinvolgere i genitori, i ragazzi e il personale docente per vedere di trovare qualche cosa che possa coagulare e non perdere il contatto con i genitori. Non è una cosa facile, noi possiamo avere qualche idea, vediamo.

Per quanto riguarda la riscoperta delle nostre radici, le tradizioni e la storia locale chiaramente verificheremo, visto che ha fatto notare anche qualcun altro che nel bilancio non era specificata la cifra, ma capisco che è una cosa generale, non voglio far polemiche. Pertanto voteremo astenuti. Grazie.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Solo una battuta. Nonostante l'astensione le anticipi che sulla riscoperta delle tradizioni e delle radici della nostra comunità è già stato predisposto un libretto sulla storia di Saronno che ho intenzione di fare avere a tutti gli alunni, almeno delle scuole dell'obbligo. Nonostante l'astensione, non incasso un voto favorevole ma comunque è una cosa che ritengo sia importante che tutti conoscano, scritto in italiano, è ancora la lingua ufficiale dello Stato, anche perchè dovrei tornare a dire che non saprei in quale dialetto scrivere.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Umberto Busnelli prego.

SIG. BUSNELLI UMBERTO (Consigliere Forza Italia)

Forza Italia voterà favorevolmente a questo piano per il diritto allo studio che è una realtà che sicuramente aiuterà la giovane popolazione saronnese a crescere, avendo ben presente che l'educazione e l'istruzione obbligatoria sia una

delle tappe fondamentali della vita di ognuno. Contemporaneamente si sarà fatto anche qualcosa per l'occupazione, visto che come ha detto un famoso politico europeo "l'istruzione è la migliore politica per l'occupazione di un Paese". Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie. Possiamo passare alla votazione. Manca qualcuno, ne manca uno.

SIG. FORTI FAUSTO (Consigliere I Democratici Laburisti Repubblicani)

Chiedo scusa, ho schiacciato il bottone sbagliato perchè ho messo sì invece di astensione. Chiedo scusa.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Data la precisazione di Forti rifacciamo la votazione, scusate. 16, 11 e 1, va bene. Passiamo alla comunicazione del Sindaco secondo il punto 11.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 20 luglio 2000

DELIBERA N. 93 del 20/07/2000

OGGETTO: Comunicazioni del Sindaco

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Conseguentemente all'approvazione del piano per il diritto allo studio, nel quale già avevo fatto l'annuncio, comunico al Consiglio Comunale che con mio provvedimento in data 19 luglio 2000 ho delegato all'Assessore alla Qualità della Vita e Partecipazione dottor Claudio Banfi la competenza per i Servizi Educativi, già Pubblica Istruzione. Al sottoscritto delegante rimane la competenza per l'Edilizia Scolastica. Resta inoltre impregiudicata e salva la facoltà per il Sindaco di esaminare e ove occorre modificare in tutto o in parte il provvedimento dell'Assessore delegato e di dispensarne in qualunque tempo dall'incarico di esercitare le competenze nel rispetto dell'articolo 17 dello statuto comunale vigente. Tanto per formale comunicazione al Consiglio a che ne prenda buona nota. L'Assessorato assume la denominazione di Assessorato alla Qualità della Vita, Partecipazione e Servizi Educativi.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 20 luglio 2000

DELIBERA N. 94 del 20/07/2000

OGGETTO: Articolazione del territorio comunale in microzona catastali DPR n. 138 del 23.3.98 in esecuzione dell'art. 3 comma 154 e 155, legge 23 dicembre 1996 n. 662

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Punto successivo. La parola all'Assessore De Wolf.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Io non so, dopo due sedute consecutive come queste con argomenti importanti, con le zanzare, con il caldo, con i duelli verbali quale sarà la mia capacità di esposizione e la vostra di attenzione, cercherò comunque di essere il più succinto possibile, vista anche l'ora e il più chiaro compatibilmente con la fatica.

La legge 662 del '96 "Misure di razionalizzazione finanza pubblica" prevedeva una completa riforma del sistema catastale, cioè di quella banca dati oggi archivio di tutto il patrimonio edilizio esistente sui vari territori comunali. Prevedeva la razionalizzazione per due motivi fondamentalmente: perchè voleva coinvolgere in questo processo i Comuni e le Province, prima non direttamente interessati, e perchè voleva cercare di ridurre il problema dell'evasione fiscale connesso al patrimonio edilizio stesso. Successivamente, mi sembra nel '98, è stato emanato il regolamento edilizio che ha stabilito tutti i nuovi parametri, la nuova configurazione di questo apparato, di questa banca dati e l'archivio. È una riforma globale, complessiva, i cui esiti o i cui effetti oggi non sono facilmente prevedibili. Basta dire che quando questa riforma andrà a regime non si farà più riferimento per unità immobiliari ad esempio, tanto per fare un esempio che tutti conosciamo, al vano catastale, oggi le nostre abitazioni sono abitazioni di tre vani, quattro vani, tre vani e mezzo, quattro vani e mezzo, si abbandona il vano catastale e si introduce anche in questo campo l'unità di misura classica dell'edilizia che è il metro quadrato. Basta dire che vengono completamente rifatte e reimpostate le ca-

tegorie, le famose categorie con cui gli immobili sono censiti, che oggi saranno o che saranno successivamente individuate in tre categorie base che si chiameranno R residenza, T terziario e Z produttive e commerciale; poi ci saranno le categorie speciali per gli immobili pubblici. Verranno riviste le sottocategorie. Vi ricordate che prima c'erano le categorie da 1 a 9 per l'edilizia, e quindi individuare l'edilizia economico popolare, popolare, medio ecc. oggi, domani verranno invece ricondotti ad una categoria più connessa alla tipologia del fabbricato e cioè villa, villino, edificio tipico e cose di questo genere. Verranno riviste completamente le classi, cioè tutti quegli elementi che andavano a determinare il famoso reddito catastale. Il nuovo reddito si baserà su due fattori fondamentalmente: sui fattori cosiddetti intrinseci dei fabbricati e cioè l'anno di costruzione, il grado di manutenzione, l'esposizione, la finitura ecc. ecc., cioè tutti quelli connessi all'edificio nel suo volume edilizio, e viene introdotto invece un parametro nuovo che prima non c'era e che è il valore della posizione dell'edificio nel contesto cittadino, e cioè vengono introdotte quelle che sono oggetto di delibera questa sera e cioè le microzone catastali, parametro nuovo che prima non esistevano.

Cos'è la microzona? La microzona è una ulteriore suddivisione del territorio comunale rispetto a quella che era la zona censuaria classica di prima, quindi il territorio viene ulteriormente suddiviso in zone che devono essere, ai sensi della legge, zone omogenee. Omogenee in che modo? Omogenee per tipologia edilizia, quindi per destinazione d'uso, residenza, produttivo, ecc.. Ovviamente la legge dice siccome la microzona comunque è un'area di una certa ampiezza è la residenza o la tipologia prevalente che determina quella che è di quella microzona. Deve essere omogenea per infrastrutture, quindi per grado di servizi intesi come strade, fognature, Enel, Acqua, Aspem ecc. ecc.. Deve essere omogeneo per quello che riguarda i servizi che vengono dati all'interno delle microzone quindi scuole, asili, ospedali, parcheggi, servizi generali. Devono essere omogenee anche da un certo punto di vista come prezzo, come valore di mercato degli immobili presenti in quella zona, e quindi una zona che presenta da un punto di vista edilizio tutta una serie di omogeneità. La legge specifica anche che in questa omogeneità non si deve tener conto di isole o di piccoli frangobolli presenti nella microzona che costituiscono punte negative o positive rispetto a quella che è la tipologia media della zona stessa. Stabilisce un altro parametro che è importante sapere, che è quello che tra una microzona e l'altra, nel caso si facessero più microzone nel territorio comunale, non ci può essere uno scarto di valore di mercato riferito agli immobili della singola microzona superiore al 30%, tra una

zona e l'altra la differenza di prezzo non può superare il 30%.

Questo è un po' il concetto cioè andiamo ad introdurre una zona urbanistica all'interno della quale c'è una certa omogeneità e il valore che andremo a stabilire per questa zona è un valore che insieme a tutti gli altri catastali legati alla qualità edilizia del fabbricato andranno a concorrere a determinare la nuova rendita catastale, da cui poi derivano le tasse, le imposte, tutto quello che ne consegue.

Stiamo cioè affrontando un salto nel buio di cui non è possibile oggi ipotizzare le conseguenze proprio perchè la riforma è complessiva, globale, cioè viene cambiata tutta l'impostazione e tanti parametri saranno definiti successivamente dagli Uffici Provinciali del Territorio, istituiti con questa legge, in accordo però sempre con i Comuni e con le Province interessate, cioè i Comuni potranno sempre dire la loro.

Noi riprendiamo questa sera nelle sue linee generali quella che era stata l'impostazione data dalla precedente Amministrazione. La precedente Amministrazione aveva già deciso la perimetrazione delle microzone, non l'aveva poi portata in Consiglio Comunale, non ne so il motivo ma comunque la perimetrazione era fatta e noi l'abbiamo ripresa, riesaminata criticamente pur condividendone fondamentalmente tutta l'impostazione. A questo proposito ringrazio i Consiglieri che erano presenti in Commissione Territorio che hanno dato un loro importante contributo.

Ricalchiamo quell'impostazione perchè? Perchè quello di Saronno è un territorio anomalo fondamentalmente, piccola superficie, grossa urbanizzazione, quindi è un territorio che concentra in poco spazio una sua valenza totale, globale, non ha frazioni, aree sparse che possono configurarsi come zone strane e disomogenee. Riprendiamo quindi e riproponiamo l'impostazione di due zone, una centrale che ingloba praticamente tutta la parte centrale in cui è presente in effetti una prevalenza tipologica residenziale con valori di mercato abbastanza omogenei, poi vediamo come, con un grado di urbanizzazione costante, da una zona più esterna che ovviamente ha delle caratteristiche un pochettino diverse, quindi noi riprendiamo questa divisione in queste due microzone, divisione in due microzone peraltro già sottoposta all'Ufficio Tecnico Erariale di Varese che sarà poi quello che dovrà approvarla, perchè noi diamo un contributo, non è legge quello che noi diamo, sarà poi l'Ufficio Provinciale del Territorio che andrà a stabilire questi parametri.

Qual'è allora l'aspetto che ancora dobbiamo andare a deliberare? E' l'aspetto del prezzo medio, del valore di mercato all'interno delle microzone, la legge fa esplicitamente riferimento al valore di mercato. Intendiamoci, non è che da questo valore di mercato poi derivi una rendita catastale, è

però uno dei parametri o meglio il parametro nuovo che andrà ad incidere con tutti gli altri, età, vetustà, grado di manutenzione e rifinitura per determinare la rendita catastale.

Da indagini fatte sul mercato a livello di ufficio è emerso - e credo siano dati che tutti più o meno conosciate - che per la nuova edificazione il valore si può farlo attestare intorno ai 3,5 milioni al metro quadrato nella zona centrale e 3 milioni circa, sono dati generali ovviamente, in periferia. Questo per il nuovo, ovviamente questo valore scende quando siamo in presenza di fabbricati di buon livello ma di età media, e il prezzo è stato da me e dall'ufficio avallato in 2 milioni al metro quadrato in centro e 1,1 milioni al metro quadrato in zona semi-periferica, valore massimo; i valori minimi, che ovviamente sono legati alla tipologia del fabbricato, all'età e al grado di rifinitura 1.200.000, 900.000 al metro quadrato. Sono valori abbastanza vicini al prezzo di mercato, non sono i veri valori di mercato; abbiamo preferito stare un po' più bassi, fermo restando che però la legge ci impone di verificare i prezzi di mercato che saranno poi oggetto di verifica dal Catasto perchè, facendo un salto nel buio con questa nuova classificazione, non volevamo uscire con parametri che potessero eventualmente elevare troppo poi il dato rendita catastale finale che emergerà, quindi abbiamo cercato di mediare un attimo tra il valore reale di mercato ed una certa precauzione, dal momento che stiamo andando verso una riforma complessiva generale. Allora è chiaro che se il valore nelle zone centrali è 2,4 milioni massimo e 1,2 milioni il valore minimo, la media avrebbe dovuto dare 1,8 milioni circa, però è chiaro che nella zona centrale c'è una prevalenza di fabbricati di una certa tipologia, cioè più verso il medio-alto che non verso il basso, c'è più una presenza di fabbricati nuovi e ristrutturati che non fabbricati abbandonati, per cui questo valore medio nella zona centrale è stato alzato a 2.120.000 lire al metro quadrato, mentre è stato leggermente ridotto nella zona periferica perchè c'è una presenza di una qualità un pochettino minore del fabbricato, o una maggior vetustà, e quindi la media è stata portata a 1.475.000 lire. La differenza tra i due valori di mercato si pone nei limiti della legge vigente.

Da dire ancora che questi valori 2.120.000 lire e 1.475.000 lire che vengono assunti come valori nelle due microzone possono poi per legge ancora subire delle variazioni che saranno stabilite dall'Ufficio Provinciale del Territorio con una variazione in più o in meno del 15% man mano che ci si avvicina la zona più centrale o la zona più periferica. Ho detto prima che tra due microzone c'è una differenza massima del 30%, noi a Saronno siamo al 30,5%, ed è chiaro che se il valore della microzona più centrale diminuisce del 15% man

mano che mi avvicino alla fascia periferica, mentre quello della fascia periferica cresce del 15% man mano che mi avvicino alla fascia centrale, nel punto di congiunzione delle mie due microzone io ho una quasi identità di valore, quindi questo non viene a creare delle discrepanze tra chi si trova al di qua o al di là di una linea teorica individuata sulla carta. Questo è il concetto di quanto andremo a deliberare questa sera. E' una proposta che noi mandiamo all'Ufficio Provinciale del Territorio, verrà poi assunta, e da qui partirà tutta una serie di ragionamenti che nel tempo porteranno alla revisione globale dell'Ufficio Catastale.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore De Wolf. Luciano Porro prego. Vi prego di ridurre l'intervento al minimo.

SIG. PORRO LUCIANO (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Non vuole essere un intervento, è una richiesta di chiarimento molto concreta che possa servire a ciascun nostro concittadino. Dal punto di vista pratico, fiscale per esempio, l'ICI, che cosa cambierà in termini di più o meno rispetto all'esistente, rispetto all'oggi, se andiamo ad approvare queste divisioni in due microzone rispetto al cittadino che oggi paga l'ICI una cifra, domani che cosa cambierà? Pagherà di più? Pagherà di meno? Se è possibile dare una risposta. Sull'ICI o altro.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Purtroppo non mi è possibile dare una risposta. Abbiamo cercato di fare delle simulazioni, noi a Saronno come in altri Comuni, ma la totale riforma del sistema, fra cui non ultimo il cambiamento dell'unità di misura dal vano al metro quadrato, le nuove classi, le nuove categorie, l'introduzione di un parametro nuovo, impedisce di fatto di verificare quale può essere l'effetto finale; anche perchè noi andiamo a determinare un valore che interverrà tra i tanti altri valori che verranno stabiliti dall'Ufficio Provinciale del Territorio per determinare quella che sarà la rendita poi catastale degli immobili, e oggi noi diamo un parametro solo e soltanto perchè questo è il parametro nuovo che prima non era previsto nella valutazione dell'immobile e che oggi viene introdotto per legge, cioè la rendita cosiddetta di posizione. Uno centrale ha un valore di mercato superiore ad un altro, ma questo valore oggi espresso in termine di valore medio di mercato, verrà poi in qualche modo da questo Uf-

ficio elaborato, unito a tutti gli altri valori che già prima c'erano, che non so se verranno mantenuti sui singoli fabbricati, applicate alle nuove categorie, alle nuove classi che sono state cambiate, riaccorpate, modificate, credo che sia impossibile dirlo. Quindi ho detto prima che di fronte a questo dubbio ci siamo tenuti in una posizione il più possibile precauzionale, pur rispettando un prezzo di mercato. E' chiaro che ci sarà un anno in cui quando verrà applicata, ma non so dire quando, si dovrà poi vedere che cosa succede, e poi bisognerà prendere ovviamente i correttivi in meno o in più rispetto a quello che potrà essere il gettito che veramente uscirà da questa situazione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie all'Assessore. Ritengo che si possa passare alla votazione. Favorevoli 26, astenuti 2.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 20 luglio 2000

DELIBERA N. 95 del 20/07/2000

OGGETTO: Precisazione dell'indice di sfruttamento volumetrico applicabile sui lotti non edificati riconosciuti nelle zone definite A3 del Piano Regolatore vigente

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Passiamo all'ulteriore punto. Prego Assessore.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Breve, brevissimo per quanto posso cerco di essere ancora breve. La zona A3, in urbanistica la parola A indica sempre una zona centrale, una zona storica, una zona con caratteristiche particolari, e il Decreto Ministeriale 1444 del '68 stabilisce che nelle zone A di tutti gli strumenti urbanistici di qualunque Comune l'indice di edificabilità sui terreni nudi, cioè i terreni non ancora edificati, non possa essere superiore al 50% dell'indice medio dei volumi esistenti nelle zone A; questo è il parametro di fondo. Nel Piano regolatore vigente del Comune di Saronno per la zona A3 si specifica l'altezza di quello che si può fare e si riporta questa prescrizione del D.M. cioè 50% dell'indice medio, ma non è stato in quell'occasione definito qual'è l'indice medio, quindi nasceva il problema se per indice medio si doveva intendere l'indice di ogni singolo francobollo, se avete presente le zone A3 sono 28, 27 sul territorio comunale, sono 20 lotti, se l'indice medio doveva essere di ogni singolo lotto doveva essere o l'indice medio delle zone. E' chiaro che l'indice medio di ogni singolo lotto avrebbe portato ad una sperequazione pazzesca, perchè l'indice medio era in funzione di quello che nei tempi si era costruito sul singolo terreno oggetto. E' più corretto e ritengo anzi corretto così come per la zona A più generale l'indice medio è l'indice di tutta la zona A, che anche per la zona A3 si andasse a definire l'indice medio come medio tra tutte le zone che il Piano individua come zone A3. Quindi è stata fatta un'individuazione delle 20 zone, è stato calcolato, attingendo ai dati di rilevamento fatti in sede di elaborazione

del Piano Regolatore Generale i volumi esistenti, le superfici presenti, è stato ricavato un indice che ha portato nelle zone individuate come A3 per lo strumento urbanistico vigente, a un indice esistente medio di 0,783. E' chiaro che se questo è l'indice medio il 50% per applicare il Decreto Ministeriale è 0,342. L'indice che noi abbiamo applicato alle zone A3 con questa delibera che proponiamo di applicare è 0,3, leggermente minore di circa un 10%, perchè? Perchè il volume che abbiamo calcolato in questo modo è un volume effettivo, mentre invece il volume urbanistico che si può andare a costruire è al netto di alcune cose, portici, spazi, il vano scala si calcola una volta, quindi qualche piccola cosa che non viene conteggiato e quindi abbiamo abbassato da 0,342 a 0,3, di fatto abbiamo calcolato il volume esistente con le stesse norme del volume del Piano Regolatore, cioè dei volumi che si andranno a costruire.

Quindi con questa delibera andiamo ad assegnare alle zone A3 del Piano Regolatore vigente, aree che hanno una particolare valenza ambientale, parchi, qualche area verde particolare, un indice comunque molto basso che è 0,3 ai sensi della legge vigente.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Volevo un chiarimento perchè l'Assessore è molto chiaro nella spiegazione però mi sfugge il senso del perchè facciamo questa cosa. Che cosa cambia rispetto all'esistente, nel senso che come l'ha spiegata lei sembra che adesso non si può operare perchè la normativa non è precisa, però mi sembra un po' incredibile che comunque non si possa operare. Un operatore che comunque vuole operare in zona A3 ora, quindi prima di questa delibera, cosa succede e come si comporta? Non credo non si possa operare tout-court, evidentemente opererà secondo certe condizioni. Quindi questo per capire quello che andiamo ad introdurre, perchè è stato introdotto, oltre che sistemare la normativa e che cosa provoca.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

E' molto semplice. Le A3 sono aree prevalentemente già edificate con qualche piccola e molto limitata area libera, cioè area non ancora edificata e la cui superficie non è stata servita ai volumi già esistenti, quindi aree su cui di fatto si può ancora edificare. Quindi fino ad oggi su tutti i fabbricati esistenti si è potuto operare tranquillamente con manutenzioni ordinaria, ristrutturazioni, risanamenti o con il ricorso al piano di recupero nelle zone di recupero; c'era un vuoto normativo su quelle pochissime aree libere non asservite su cui il Piano Regolatore non dava un indice.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Però faccio una domanda per capire. Questo significa che attualmente le aree libere continuano ad essere libere mentre così diventa possibile edificare? Questo è il senso della delibera?

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

No, mi scusi. Il Piano Regolatore dava già la possibilità di edificare e diceva sulle aree libere all'interno delle zone A3 si può costruire fino ad un'altezza di e usando l'indice 50% dell'indice medio, ma non era stato stabilito questo indice medio. Quindi c'era una possibilità edificatoria concessa dal Piano Regolatore pari al 50% della zona, non mi stabiliva qual'era questo indice, c'era una impossibilità di applicare il Piano Regolatore. Con questo andiamo a chiudere una piccola falla che era presente nel Piano e che c'è stata fatta anche rilevare dalla Regione quando abbiamo tramutato, vi ricordate, nell'altro Consiglio Comunale alcune aree A3 in aree B0, quella variante che è stata recentemente ratificata. Ci è stato fatto presente ancora in quell'occasione che nell'area A3 c'era una mancanza, mancava un dato che dava una possibilità edificatoria ma non si quantificava quale.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Io però mi permetto perchè continuo a non capire. Non parliamo di zone di particolare pregio ambientale, le zone A3? Perchè adesso invece si dice che sono zone dove si è edificato tutto intorno, manca giusto quell'area libera rimasta e con questo permettiamo di. Non riesco a capire se stiamo parlando di zone a destinazione edificatoria o a zone di particolare pregio ambientale, quindi si intende non destinate all'edificazione.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

No, stiamo parlando delle aree A3 così come sono state individuate dal Piano Regolatore vigente. Non stiamo facendo nessun tipo di variante di nessun genere. L'area A3 era quella, queste 20 che sono state individuate nel Piano Regolatore, sono 20 aree classificate come A3 che hanno una certa valenza ambientale a parco, o a verde ecc. ecc.. Su queste aree, come potete vedere la situazione in questi 20 lotti è molto differente dall'altra, la prima ad esempio sono 50.000 metri di lotto con un volume di 4.100 metri cubi.

Ce ne sono altre che invece, la A10 ha 710 metri quadri di superficie ne ha 1.357 metri cubi di volume edificato. Ora, in queste aree la situazione che si può verificare qual'è? Quella che quasi sempre le aree non edificate sono state utilizzate ai fini edificatori con il vecchio strumento per edificare i fabbricati esistenti; il P.R.G. stabilisce come si calcola l'area di pertinenza per i volumi già fatti. Ci possono essere delle aree che ancora oggi hanno possibilità edificatorie, e queste possibilità le ha concesse il Piano Regolatore, non le stiamo concedendo noi. Il Piano Regolatore ha detto che sulle aree libere non utilizzate per i volumi esistenti si può costruire rispettando questi due parametri, l'altezza e il 50% dell'indice medio ma non mi ha detto qual'è l'indice medio. Allora il dubbio quale poteva essere Bersani? Che io in ogni singolo comparto applico l'indice medio del comparto, ma se vedete sono 1,40, 1,90, 1,23, 00,8, c'è una grossa differenza. Alcuni comparti avrebbero avuto un indice medio di 0,8 - 0,9, altri di 00,4, un'enorme sperequazione all'interno di una zona che è omogenea per sua natura; il lavoro che abbiamo fatto noi è di dare il 50% dell'indice medio che è 0,3.

SIG. AIROLDI AUGUSTO (Consigliere Popolari)

Sono uscito a seguito del rumore. Non sono militarista quindi sarei perdente sotto il profilo della strategia militare. Stavo anche io cercando di capire come cercava di capire il Consigliere Bersani. Ragionando sulle 20 zone sulle quali si va ad intervenire, se ho capito bene, la variazione dell'indice volumetrico incide in più o in meno in funzione della superficie della zona, nel senso che se la zona ha una piccola superficie è chiaro che la variazione di indice volumetrico che ne esce in termine di metri cubi è piccola se la zona è molto ampia, la variazione che ne esce in termine di metri cubi è ampia.

Allora la domanda è: da questo punto di vista se ci sono delle zone che guadagnano o perdono sensibilmente in termini di metri cubi, e quindi di edificabilità, e se ci sono su qualcuna di queste 20 zone delle richieste di concessione edilizia che vengono influenzate dalla variazione di metri cubi edificabili che andiamo ad apportare con questa delibera? Non so se mi sono spiegato.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Probabilmente non mi sono spiegato io in tutta l'illustrazione, probabilmente sono io che non mi sono spiegato.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Ad integrazione del suo intervento, a caso? A caso no perchè è uno dei numeri più significativi. Il primo, il numero 1, non so chi sia il proprietario, passerebbe da un indice 0,08 a 0,3 come si diceva, per cui secondo un calcolo che si conferma o meno, attualmente potrebbe costruire fino a 450 metri cubi, dopo potrà costruire fino a 3.000 metri cubi questo signore qua. Non è così?

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

No, probabilmente non riesco a spiegarmi io. Capisco che non è facile perchè è un passaggio prettamente tecnico questo che stiamo facendo. Noi non stiamo assolutamente cambiando niente rispetto a quella che è la prescrizione del Piano Regolatore vigente: è il Piano Regolatore vigente che mi dice che nelle zone A3 è ammessa, sulle aree libere, attenzione, non tutte le aree segnate qui sono libere anzi l'80-90%, io non le so dire adesso l'1 qual'è, ma il 90% di queste aree sono satute, perchè le aree A3 sono aree già interessate da un'edificazione di pregio annesse alle quali ci sono aree che quando è stato fatto il Piano Regolatore sono state riconosciute di un certo pregio, tant'è vero che sono state inserite in zona A magari non avendo caratteristiche di fabbricati storici o ambientali, cioè storici particolari. Come ho detto prima le zone A sono aree di valore storico, centri storici, nuclei antichi. Ci potrebbe essere qualche casa nuova in queste 20 ma la cui area di pertinenza ha un certo valore, per cui il Piano Regolatore me l'ha vincolata in zona A comunque, per una valenza ambientale paesaggistica più che storica. Il Piano Regolatore nel momento in cui me l'ha messa in zona A, mi ha anche detto in queste aree tu costruisci fino a questa altezza e in questo modo. E' lui che mi ha dato la possibilità, ma giustamente me l'ha data in maniera corretta. Lo 0,08 è l'indice attuale esistente che diventa 0,3 certamente, come l'indice 1,91 diventa 0,3, perchè stiamo lavorando su indice medio. Però quello che voglio dire è questo, che non è detto che la superficie attualmente indicata qui produca automaticamente un volume, sono le aree libere su cui vado applicare l'indice A3.

Non è così chiaro, perchè i fabbricati che sono datati nel tempo, hanno un metro di calcolo dell'area di pertinenza che è diverso dal fabbricato costruito in epoca più recente che invece ha già utilizzato con i Piani Regolatori degli indici di ... fondiaria. Un fabbricato fatto nel 1920 non aveva quei parametri che ha dovuto rispettare un fabbricato costruito nel 1970, '75, '80 dove già si produceva l'indice di fabbricabilità. Non è così scontata la cosa. Resta però un

concetto di fondo che è questo: che in urbanistica le zone omogenee, e la A3 è una zona omogenea urbanisticamente, tant'è vero che avevo fatto riferimento al D.M. 1444, si chiamano zone omogenee perchè sono uguali tra di loro, non uguali da un punto di vista di fabbricato ma di norme che regolano l'edificabilità su quelle aree. Se io vado ad introdurre la disomogeneità all'interno della zona omogenea introduco un criterio di discrezionalità; allora dovrei dire che nelle zone B1, B2 o quella che volete voi l'indice non è più 1, 1,5 per tutte le zone B1 ma sul lotto 1 è 1, cioè vado a fare una individuazione che è in contrasto con quella che è la norma basilare attualmente vigente degli strumenti urbanistici. Le zone omogenee sono aree che hanno indifferentemente lo stesso indice, la stessa altezza, le stesse norme urbanistiche di Piano. Non potevo trattare in maniera diversa una zona che il Piano vigente mi dice che è una zona omogenea, individuata come zona A3 omogenea. Tutto il resto è un ipotizzare cose che non so quando è stato fatto il Piano perchè sono state messe in A3, piuttosto che in B0 piuttosto che in B1. Queste sono scelte che io non ho vissuto. Io oggi sono tenuto, di fronte ad un vuoto legislativo, perchè se oggi uno mi chiede di costruire su di un lotto libero in zona A3 io non gli posso dare una risposta. Personalmente non glielo so dire, non credo che oltretutto le area A3 sono state tolte in B0 con la variante che abbiamo approvato 15 giorni fa, non c'erano indici e lo stiamo definendo, non glielo so dire. La prossima volta le posso dare una risposta in Consiglio. Non lo so, è un dato che proprio non ho presente.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusi ci sono un sacco di prenotati. Bersani.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Diciamo che l'Assessore spiega molto chiaramente, mi rimane però l'idea che, non so, se una di queste aree è per esempio la Villa Riva che presumo rispetto a tutta l'area ha un'edificazione molto piccola, questo per esempio paradossalmente permetterebbe una grossa edificazione all'interno di Villa Riva, il Parco di Villa Riva, questa operazione.

Viceversa altre situazioni dove l'indice attualmente è molto più alto, però lei ha anche detto che in questa fase non è operativo anche l'indice soggettivo, uno non è che può costruire, quindi in questo momento è bloccato, quelle aree lì però presumibilmente hanno già costruito e quindi il rischio è che questa operazione, che ha un certo significato, di fatto però provochi che dentro le aree A3 dove si è costruito meno si possa costruire di più, mentre dove si è già co-

struito oltre evidentemente non si può tornare indietro, quindi mi sembra che l'operazione sia un po' rischiosa.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Io mi chiedo fino adesso, e quando è stato approvato il Piano Regolatore, la Regione questa osservazione se era una cosa non giusta non avrebbe dovuto approvare il Piano Regolatore, oppure avrebbe dovuto dire mettendo a posto entro tot giorni. Se non ha fatto nessuna di queste due cose la Regione vuol dire che questa cosa è giusta; è sbagliata perché ho capito il concetto delle aree omogenee ecc. ecc., però si poteva andare avanti così come era, perché altrimenti se fosse non giusta la Regione diceva entro tanti giorni mettendomi a posto oppure vi elimino il Piano Regolatore, vado per logica, oppure quando ho fatto il Piano Regolatore diceva avete sbagliato e di correggere. Se fino adesso è andato avanti così perchè dobbiamo cambiarlo? Chi stiamo aiutando? La domanda viene automatica.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

La mia domanda invece era questa. Si è ritenuto di utilizzare il criterio della media dei valori, ma la mia domanda era la seguente: era una strada necessaria questa, inevitabile o si poteva anche utilizzare un altro criterio, quindi non fare questo calcolo, per esempio un indice più basso di questo? Volevo sapere questa cosa.

SIG. FARINELLI MASSIMILIANO (Consigliere Forza Italia)

Anche io volevo avere un chiarimento. Prima però vorrei dare una rassicurazione al Consigliere Bersani: l'Assessore quando dice sperequazione, o meglio ci sarebbe una sperequazione nel caso in cui non determinassimo questo indice, io ritengo che con questa operazione indubbiamente fisseremo un indice di edificabilità minore rispetto all'attuale, e semplicemente per un motivo, che gran parte di queste aree sono state edificate quando l'indice di edificazione era ben superiore. Quindi vuol dire che le attuali aree libere avranno una edificazione più bassa rispetto a quello già edificato, ed infatti la mia preoccupazione, e il chiarimento che vorrei avere dall'Assessore è questo: per i fabbricati già esistenti con la fissazione di questo indice l'attuale volumetria verrebbe quindi rideterminata sulla base di questo nuovo indice, oppure potrebbe rimanere quella già esistente?

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Villa Riva, credo che si riferisca a quella su viale Lombardia, in quell'angolo lì. Ho capito, comunque su questa non c'è nessunissima richiesta, su questo posso rispondere tranquillamente non c'è nessun tipo di intervento. Non so se il primo lotto si riferisce a quello, lo andiamo ad individuare subito, lo vediamo qua, è allegata; sì, è questo qua, il lotto 1 è questo. Avete tutte le individuazioni, 1 per quello della Villa Riva, 17 e 20 è quello che pensavo io giù all'incrocio tra Viale Lombardia e Via Varese, è quella che era stata trasformata, con una osservazione, dal precedente Consiglio Comunale in B0 e che la Regione ha ricondotto in area A3 non riconoscendo legittima l'osservazione a suo tempo presentata e che abbiamo noi accettato nell'ultimo Consiglio Comunale. Ricordo che il vecchio Consiglio l'ha portato a 0,8, in questo caso noi la stiamo vincolando a 0,3 cioè la differenza è circa 1/3 di quello che era stato precedentemente approvato perchè andando in B0 l'indice era 0,8 in quell'area. Quindi tanto per dare un raffronto dell'intervento.

P.R.G. non giusto? No, il P.R.G. è correttissimo, perchè il P.R.G. dice che sulle aree A3 si può costruire il 50% dell'indice medio delle zone A3, quindi riporta correttissimamente un dato di legge, Decreto Ministeriale 1444. Qual'è il problema? Quello che o lasciamo all'ufficio - e poteva essere una scelta - di andare a determinare tranquillamente, essendo un calcolo matematico, un'operazione matematica, un dato o portarlo in Consiglio Comunale per dire con trasparenza questo dato è 0,3 e nasce da un'operazione matematica come questa. Io ho preferito questa scelta; si poteva tranquillamente o avremmo potuto tranquillamente calcolare l'indice, applicare lo 0,50 anche perchè applicavamo il Piano Regolatore Generale in forza del 50% dell'indice medio delle zone. Non potevamo stabilire zero perchè il Piano Regolatore Generale mi dice che su quelle aree si costruisce con un indice pari al 50%. Se io stabilisco zero vado a fare una variante al Piano Regolatore e quindi presento una variante di Piano Regolatore. Il Piano Regolatore mi dice 50% del volume esistente, io il volume esistente l'ho calcolato e quindi è quello il dato. Posso andare a dire 0,01, zero no perchè non esiste mai in quantistica, un minimo bisogna darlo, 0,01 ma facendo una variante di Piano Regolatore che mandiamo in Regione e ce la facciamo approvare nel tempo sicuramente. In questo modo noi stiamo applicando il Piano Regolatore, non stiamo facendo assolutamente niente che non sia di totale trasparenza nel senso che io porto in Consiglio un'operazione matematica che avrebbe potuto fare il mio funzionario,

il mio dirigente tranquillamente applicando il Piano Regolatore.

Fabbricati esistenti: ho detto che questo indice si applica esclusivamente alle aree ancora libere da edificazione, e quindi a quelle aree che non sono state utilizzate per edificare i fabbricati già esistenti. I fabbricati esistenti mantengono il loro volume, su quei fabbricati si possono fare tutti gli interventi previsti dalla 457, manutenzione, restauro, risanamento, ristrutturazione edilizia, oppure si può ricorrere allo strumento del piano di recupero previsto dall'articolo 27 della 457 nelle zone A dei Piani Regolatori generali.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Se ritenete che le risposte siano abbastanza esaustive possiamo passare alla votazione.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Le zone omogenee hanno tutte lo stesso indice. Se vogliamo fare un esempio allora avrei dovuto fare una variante di Piano Regolatore, dire che la Villa Riva è in zona A4, A5, A6, diamogli un numero, e tutte le altre sono in zona A8, dò un altro numero. Allora nella Villa Riva che ha numero A4 dò l'indice 0,004, a tutte le altre dò un altro indice; ma finché il Piano Regolatore, e ripeto stiamo operando in regime, me le ha accorpate nella zona omogenea io la zona omogenea devo trattarla omogeneamente se no non è più omogenea. Quindi è tutto possibile ma con varianti di Piano, non in questa fase.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Sul fatto della variante di piano avrei qualcosa da dire anche io perchè nell'esempio così fatto una variante relativa ad un solo lotto vorrei vedere davanti al TAR quanto resisterebbe, perchè ci sarebbe una violazione dell'interesse legittimo. In fondo quale motivazione logica e non comportante uno sviamento di potere o un abuso di potere potrebbe sostenere una cosa del genere?

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Comunque l'unica cosa che devo dire è che lì non c'è nessuna richiesta, questa è l'unica cosa di cui sono sicuro, me la ricorderei.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Bene, possiamo passare quindi alla votazione, ritengo.

SIG. BERSANI MARCO (Consigliere Una Città per Tutti)

Dichiarazione di voto. Io al termine di questa spiegazione ho capito dove mi colloco per la variante di Piano Regolatore, nel senso che io ho sempre sostenuto che il territorio di Saronno è già sufficientemente edificato, e che quindi le aree libere dovrebbero essere invece riutilizzate per ridare vivibilità, quindi non come futuri riempitivi ma come invece aree per ricostruire una socialità diversa nei quartieri; quindi rispetto a tutto questo ragionamento ma io sono per una variante che salvaguardi le aree libere, quindi capisco tutto il ragionamento fatto dall'Assessore ma voterò contrario.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Premere tutti presenti. Manca uno, qualcuno deve schiacciare il pulsantino? Ci sono tutti adesso. Allora favorevoli 22, contrari 4, astenuti 2. Quando avrò la stampa sapremo anche i nominativi. Vediamo dopo, intanto andiamo avanti. Gli ultimi due punti 15 e 16 sono: "concessione di diritti superficie di aree di proprietà comunale via Martin Luter King Società Cooperativa Villaggio SOS di Saronno per la realizzazione di un edificio residenziale denominato Casa del giovane" e il secondo è "Concessione di diritto di superficie ... (fine cassetta) ...

Il seguito del Consiglio Comunale non è stato registrato, registrazione interrotta.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 20 luglio 2000

DELIBERA N. 96 del 20/07/2000

OGGETTO: Concessione di diritto di superficie di area di proprietà comunale sita in via M.L. King alla Società Cooperativa a r.l. "Villaggio SOS" di Saronno per la realizzazione di un edificio residenziale denominato "Casa del Giovane"

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 20 luglio 2000

DELIBERA N. 97 del 20/07/2000

OGGETTO: Concessione di diritto di superficie di area di proprietà comunale sita in via Macchiavelli all'Associazione "Casa di Pronta Accoglienza ONLUS" per la realizzazione di un edificio residenziale denominato "Casa di Pronta Accoglienza".

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 20 luglio 2000

DELIBERA N. 98 del 20/07/2000

OGGETTO: Mozione per adesione alla Global March 2000 promossa da Mani Tese